Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 115

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Mercoledì 14 maggio 1941 - XIX

La nostra occupazione si estende in territorio greco fino al golfo di Patrasso

L'Epiro, l'Acarnania e l'Etolia presidiate - Missolungi e Lepanto raggiunte

L'eroica resistenza italiana in Africa orientale animata e sorretta dal Duca d'Aosta

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 342

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Ad oriente dell'Albania, proseguendo nella occupazione dei territori conquistati, le nostre truppe hanno raggiunto Pec, Priizren, Tetova, Gostivar e Kicevo. In Grecia, esse hanno completato l'occupazione dell'Epiro, dell'Acarnania e dell'Etolia, raggiungendo Missolungi e Lepanto, nel golfo di Patrasso.

Nella notte sul 12, formazioni da bombardamento del Corpo Aereo tedesco, hanno attaccato con visibili effetti importanti obiettivi delle basi di Malta.

In Cirenaica vivaci azioni di elementi avanzati italo-germanici a Sollum e a Tobruch. Formazioni italiane e tedesche hanno ripetutamente bombardato le basi di Tobruch; un cacciatorpediniere è stato colpito; sono stati incendiati depositi di munizioni e di carburante.

In Africa orientale prosegue, fra aspre difficoltà, l'eroica resistenza delle nostre truppe animate e sostenute dall'opera e dall'esempio dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta.

Le centurie militarizzate

ROMA, 13.

Dietro le truppe combattenti sul fronte greco-albanese, spesso a contatto con le prime linee, 25 mila operai hanno diviso con i soldati le fatiche e i rischi della dura guerra.

Divisi in centurie, i lavoratori hanno potentemente contribuito alla vittoria. Alcune loro opere saranno ricordate come esempio di tenacia e di genio prettamente italiano. Sul ponte della Vittoria gettato sulla Voiussa a Sinanai passò il Duce il 23 marzo.

Il ponte che ha una lunghezza di metri 1020 e può consentire il passaggio di carri armati pesanti, è stato costruito da una centuria militarizzata in 20 giornate lavorative malgrado l'infuriare di una continua tempesta di neve e di pioggia. Nonostante la intemperie e il grave ostacolo della grande piena della Voiussa, i lavoratori della centuria, con impareggiabile tenacia e bravura portarono a compimento a tempo di primato questo ponte di eccezione.

Il generale del genio citò due volte all'ordine del giorno questi lavoratori. Nel novembre 1940 scrisse: *«ascrivo all'onore della qualifica di genieri i dirigenti e gli operai civili delle imprese che hanno impiegato le loro centurie nei lavori avanzati a stretto contatto coi reparti del genio».*

Nell'aprile 1941 scrisse: *«Ai gregari di tutte le specialità dei reparti genio divisionale, di Corpo d'Armata e dei tre raggruppamenti genio; alle compagnie lavoratori ed alle imprese che hanno diviso coi genieri e coi fanti le fatiche e i pericoli, la mia più viva ammirazione».*

Le centurie dei lavoratori hanno avuto anche i loro eroi. Un primo elenco novera 8 Caduti e 15 feriti.

Solenne celebrazione dell'annuale dell'Impero nelle isole jonie

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

CEFALONIA, 13.

Con manifestazioni militari e con una messa al campo, è stata solennemente celebrata ad Argostoli la data della fondazione dell'Impero.

Anche ad Itaca e a Zante identiche manifestazioni si sono svolte con l'intervento dei nostri presidii di Camicie nere e della popolazione civile.

Ad Argostoli è stata riaperta al culto la chiesa cattolica eretta a suo tempo dalla missione dei padri francescani di Palermo. La missione era stata fondata all'epoca delle conquiste veneziane e si era affermata in un primo tempo nella località stessa di Forte Venezia dove erano state impiantate scuole, officine, l'ospedale ed un ospizio per i pellegrini.

All'epoca della conquista musulmana del forte nel 1626 la missione si era trasferita nel quartiere dei pescatori di Argostoli dove nacque l'oratorio di San Nicolò di Bassi. Superate le vicende della dominazione turca, la missione resisteva coraggiosamente alle pressioni scismatiche.

Prima dello scoppio della guerra, esisteva una scuola maschile ed una femminile e nel convitto celebre accorrevano alunni da tutto l'arcipelago e dalla stessa Atene. Allo scoppio delle ostilità venivano chiuse le scuole ed il superiore padre Ilario imprigionato veniva tradotto ad Atene per essere rinchiuso in un campo di concentramento dove è morto in seguito alle vessazioni e agli stenti all'età di 84 anni. La missione veniva dispersa; suore e frati furono internati fra la costernazione della popolazione cattolica che ne a tutt'oggi è dato sapere cosa sia avvenuto di loro.

Il 6 febbraio u. s. in occasione dei funerali di Metaxas i greco-scismatici si impossessavano del quadro miracoloso della Vergine di Argostoli portandolo con grave offesa dei cattolici locali nella chiesa scismatica di Santo Spiridione.

Il 4 maggio per opera del cappellano militare dei battaglioni CC. NN. Ponte Lugo la missione veniva riaperta ed il 9 il quadro della Vergine veniva riportato processionalmente fra i canti dei fedeli e dei legionari nella chiesa cattolica con manifestazioni imponenti.

Sulla presa di possesso di Cefalonia, avvenuta il 30 aprile, si possono dare ora i seguenti particolari:

Il console Cagnoni ammarava alle ore 14 con un gruppo di Camicie nere mentre, quasi contemporaneamente, gruppi di paracadutisti venivano lanciati nella località Kranitos con l'incarico di prendere alle spalle la città di Argostoli. Le autorità e il comandante del battaglione greco del presidio accettavano la resa. Veniva immediatamente inalberato il tricolore mentre i primi paracadutisti giungevano in città.

All'arrivo dei nostri, 300 detenuti si sono sollevati nelle carceri di Argostoli mettendo in fuga i guardiani e ferendone alcuni. L'intervento del console Cagnoni e di alcuni militi sedava la rivolta e poco dopo i galeotti erano messi a dovere. Anche a Cefalonia, dove dopo un paio di giorni giungevano i battaglioni di Camicie nere da sbarco, il contegno delle nostre truppe è stato superiore ad ogni elogio e ad ogni aspettativa della popolazione che, allarmata dalle fandonie messe in circolazione dalla propaganda inglese, si era rifugiata in massa nell'interno. Lo spettacolo di disciplina e di umanità delle nostre Camicie nere finì per conquistare le popolazioni che sono rientrate nei centri i quali hanno ripreso il ritmo normale di vita.

Queste popolazioni che erano state negli ultimi mesi completamente abbandonate dal Governo centrale greco al punto che le stesse amministrazioni statali avevano sospeso addirittura il pagamento degli stipendi ai loro impiegati, sono state immediatamente soccorse dalle nostre truppe che hanno rinunciato ad una parte dei loro viveri per venire loro in aiuto.

Il lancio dei paracadutisti a Cefalonia è avvenuto in condizioni particolarmente difficili per la natura del terreno e per il forte vento che imperversava; uomini ed ufficiali prendevano terra verso le ore 14 e, ricongiuntisi alle Camicie nere, procedevano nella mattina seguente all'occupazione di Zante e Itaca. A Zante venivano accolti trionfalmente dalla colonia italiana decimata dalle violenze dei militari greci. Anche la popolazione di Zante fraternizzava coi nostri soldati che, alla partenza, ricevendo il cambio dalle Camicie nere, venivano salutati con commoventi manifestazioni. Un vecchio italiano di 84 anni, immobilizzato da una paralisi, ha voluto essere sollevato dai nostri per benedirli.

Il Sovrano a Corcia accolto con delirante entusiasmo

La giornata del Re Imperatore tra le truppe che hanno duramente combattuto e vinto

CORCIA, 14.

Il Re Imperatore ha continuato ieri la visita alle zone di frontiera.

Egli ha trascorso la giornata fra quelle truppe che hanno duramente combattuto e fulgidamente vinto, da vero soldato fra i soldati.

Lungo le strade ancora sconvolte, per i sentieri tortuosi, i reparti erano perfettamente allineati come alla vigilia e non dopo una guerra strenuamente combattuta e, con la loro baldanza, hanno voluto dimostrare al Sovrano non soltanto l'orgoglio della vittoria, ma una efficienza così perfetta che consentirebbe ad ogni reparto di rinnovare lo sforzo compiuto in sei mesi di dura lotta. E ognuno di questi reparti aveva dato alla vittoria il proprio olocausto, scrivendo pagine di sublime eroismo.

Dopo Tepeleni, Permeti, Clisura, Pontibrat, Erseke, il Sovrano è giunto a Corcia, ultima tappa del suo itinerario odierno.

La piccola città, uscita da questa guerra duramente provata, era tutta un tricolore quando il Sovrano l'ha visitata.

Schierati lungo le vie erano i reparti in armi e organizzazioni del Partito, ma il composto omaggio di tali formazioni è stato sovrastato dal grido di evviva della folla, cioè del popolo di Corcia e dei vicini paesi di Ocisti, di Progri e di Darda, il quale aveva messo i suoi giovani figli a guardia dei cannoni catturati al nemico.

Dinanzi alla «Baschia» dove ondeggiano le bandiere italiane e albanesi sormontate dall'elmo di Skanderbeg, hanno ricevuto il Sovrano l'ambasciatore Jacomoni, il ministro Segretario del Partito fascista albanese e il commissario di Corcia, generali e ufficiali superiori appartenenti ai reparti che hanno operato nella zona.

Il commissario straordinario, il podestà, il prefetto e tutte le personalità erano pure presenti per esprimere al Re Imperatore la gratitudine di Corcia liberata. Dopo l'omaggio dell'ambasciatore Jacomoni, il Sovrano, visibilmente commosso per il caloroso saluto della folla, sale nel salone centrale della Baschia dove il commissario straordinario Gli rivolge il seguente indirizzo:

«Sire! il popolo della provincia di Corcia che un mese fa accolse emozionato le Vostre eroiche truppe quali liberatrici da un temporaneo giogo sotto cui era caduto per un episodio di guerra, si sente fiero dell'onore di accogliere oggi Vostra Maestà, Re d'Italia e d'Albania, Imperatore di Etiopia.

«Nel nome di questo popolo Vi auguro il benvenuto. E' per la prima volta che Corcia ha il sommo onore di ospitare il proprio Re, e questo sommo onore le è concesso da Voi, Re delle vittorie, per cui Vi ha riservato una accoglienza semplice sì, ma cordialissima.

«Vi assicuro, Maestà, che questo popolo anche durante la temporanea occupazione ellenica ha tenuto alte le tradizioni patriottiche e ha custodito gelosamente la fede verso Vostra Maestà e la fedeltà che oggi, per l'occasione della visita che Vi siete degnato di rendergli, rinnova solennemente.

«Sire! Il popolo della provincia di Corcia, unito a quello dell'Albania, non trova parole per esprimerVi la sua profonda gratitudine per avere realizzato appena due anni dopo che Vi offerse la Corona di Scanderbeg, col valore dei Vostri eserciti, di cui siete Comandante Supremo, le sue aspirazioni, riunendo alla Madrepatria le terre del Cossovo e della Ciamuria che per secoli giacquero in barbara schiavitù.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

«Come tutto il popolo albanese è fermamente sicuro che l'attuale guerra che ora sta combattendosi in settori lontani terminerà presto e co ltotale trionfo delle Potenze dell'Asse così è con incrollabile fede che il popolo Vi acclama: Viva il Re!».

Al Sovrano vengono quindi presentati dall'ambasciatore Jacomoni le autorità militari e civili e il clero. La folla intanto ripete l'ardente grido di evviva, e il Re Imperatore si affaccia al balcone per ammirare il suo popolo.

Il Sovrano lascia quindi la Baschia per recarsi alla Sua residenza, ma la folla che fa ala al suo passaggio si addensa intorno allo edificio e continua la manifestazione fino a che il Sovrano ancora una volta si presenta a salutare.

Corcia ha espresso al proprio Re Imperatore la gioia per la sua liberazione attingendo il suo ardente entusiasmo al ricordo dei suoi recenti sacrifici.

Il Segretario del Partito tiene rapporto ai direttori della stampa universitaria

ROMA, 13.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella Sede Littoria ai direttori ed ai vicedirettori dei giornali universitari, presente il direttore generale della stampa italiana.

Il Segretario del P.N.F. ha impartito le direttive per l'azione da svolgere affermando che alla stampa universitaria, la quale ha nel giornalismo fascista una posizione di avanguardia, spetta soprattutto il compito di discutere con fede intransigente e consapevole i problemi politici e sociali posti dallo sviluppo continuo della Rivoluzione.

I direttori e i vicedirettori, presentati dall'ispettore del P.N.F. Salvatore Gatto sono stati quindi ricevuti dal ministro della Cultura popolare il quale si è intrattenuto con essi sui compiti della stampa universitaria e particolarmente sui rapporti con la stampa quotidiana.

Convoglio nemico distrutto dai sottomarini germanici

Tredici navi per 76 mila 248 tonnellate colate a picco

BERLINO, 13.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nostri sommergibili hanno affondato in tenaci attacchi durati più giorni, nove navi mercantili nemiche per complessive 65 mila 248 tonnellate che facevano parte di un convoglio fortemente scortato da cacciatorpediniere.

Di questo convoglio sono state quindi affondate dagli attacchi dell'arma sottomarina, comprese quelle già rese note precedentemente, 13 navi mercantili nemiche per complessive 76 mila 248 tonnellate.

L'Arma aerea ha bombardato nella scorsa notte con ottimi risultati città portuali dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale.

Aerei da combattimento hanno affondato durante il giorno davanti alla costa orientale scozzese una nave mercantile di 8 mila tonnellate e nella scorsa notte una piccola nave da guerra nei pressi Landsend.

Con lancio di bombe e facendo uso delle armi di bordo sono state gravemente danneggiate due grosse navi mercantili ed un battello vedetta nell'Africa settentrionale.

Carri armati del Corpo tedesco dell'Africa hanno distrutto presso Tobruch una batteria britannica. Azioni locali di carri armati britannici sono state stroncate.

Nei pressi di Sollum vivace attività di reparti esploratori da ambo le parti. Aerei tedeschi da combattimento e da picchiata hanno bombardato unitamente a formazioni dell'Arma aerea italiana punti di approvvigionamento del nemico nei pressi di Tobruch: nel porto un bastimento è stato incendiato.

Nel golfo di Suda e a sud della isola di Creta, aerei tedeschi da combattimento hanno gravemente danneggiato parecchie navi mercantili.

Sull'isola di Malta, l'Arma aerea tedesca ha attaccato importanti attrezzature belliche con evidenti risultati fra cui l'aeroporto di Luca e il porto di La Valletta.

Il nemico ha gettato nella scorsa notte con deboli forze, bombe sulla Germania occidentale e sud-occidentale. In alcune città tra cui Mannheim e Colonia, sono stati provocati incendi a quartieri di abitazione ed a impianti industriali. I danni alle case e le perdite tra morti e feriti sono irrilevanti.

Una squadriglia di apparecchi da picchiata al comando del tenente Riger si è particolarmente distinta durante efficaci attacchi su una formazione navale britannica compiuti nella notte sull'11 maggio davanti a Bengasi».

* * *

Nella notte sul 12, l'Arma aerea tedesca, durante gli attacchi contro l'isola britannica, ha attaccato da bassa quota 44 aeroporti distruggendo numerosi apparecchi al suolo.

Nella notte su lunedì i britannici hanno nuovamente compiuto un attacco su Brema durante il quale hanno gettato altre bombe dirompenti e incendiarie su tutto il territorio della città. Una scuola elementare è stata, tra l'altro, colpita e a seguito dell'incendio sviluppatosi è rimasta in gran parte distrutta. Sono stati pure colpiti da bombe incendiarie una scuola superiore femminile e uno storico museo che è rimasto molto danneggiato. Varie importanti collezioni sono state distrutte dalle fiamme.

In un ospedale hanno preso fuoco la camera mortuaria, il reparto della lavanderia e quello delle caldaie.

Nel corso dell'ultimo attacco aereo inglese su Berlino nella notte tra il 9 e il 10 maggio, sono stati uccisi 17 abitanti della capitale del Reich tra cui un bambino.

A proposito dell'incursione effettuata la scorsa notte dalla Raf e di cui da notizia l'odierno Bollettino del Gran Quartiere Generale germanico, si apprende che apparecchi nemici hanno potuto spingersi fin sopra il territorio di Memel gettandovi bombe dirompenti ed incendiarie. I danni sono irrilevanti. Molte bombe sono cadute in aperta campagna.

Il ministro Riccardi ricevuto da Horthy

BUDAPEST, 13.

Anche stamane i giornali hanno unanimi espressioni di simpatia nei commenti che dedicano alla visita in Ungheria del ministro italiano degli Scambi e Valute.

Mentre sottolineano concordemente l'importanza dei contatti che in questa occasione sono all'ordine del giorno, in rapporto al sempre nuovi sviluppi delle relazioni economiche saldamente poggiate sul comune interesse dei due Paesi, registrano con soddisfazione l'eco che la visita a Budapest del ministro italiano e il calore delle accoglienze tributategli dalle autorità, personalità e dal popolo, ha avuto nella stampa italiana.

Il programma odierno è, come quello dei giorni precedenti, molteplice e movimentato ed accanto all'udienza dell'Altezza Serenissima il Reggente ammiraglio Horthy, pone in evidenza anche le conversazioni coi fattori competenti dell'economia ungherese.

Difatti stamane il ministro Riccardi ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Approvvigionamenti, seguito immediatamente da un altro col ministro dell'Agricoltura barone Daniele Banffy.

Le conversazioni che avranno un seguito nelle prime ore del pomeriggio si potrarranno anche nelle ore della sera dopo il Consiglio dei ministri convocato per le ore 17.

L'udienza del Reggente, con il consueto cerimoniale, ha avuto luogo alle ore 12 precise. L'eccellenza Riccardi è giunto a Palazzo Reale accompagnato dal ministro d'Italia.

L'ammiraglio Horthy ha lungamente conversato in italiano con il ministro per gli Scambi e Valute.

Alle ore 13.30 ha avuto luogo una colazione offerta in onore del ministro Riccardi dal ministro d'Italia con l'intervento di tutti i membri del Dicasteri dell'economia e delle finanze; numerose personalità del mondo politico ungherese e i componenti della R. legazione.

Il ministro Riccardi ha continuato nel pomeriggio le conversazioni iniziate nella mattinata con gli esponenti della vita economica e finanziaria d'Ungheria ed ha poi partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dal borgomastro capo di Budapest cui sono intervenute personalità del mondo commerciale, industriale, finanziario, culturale e politico della capitale magiara.

Stasera ha avuto luogo il pranzo offerto in onore dell'ospite dal ministro del Commercio e dell'Industria ungherese Varga.

Il ministro Varga ha pronunciato un brindisi nel quale, dopo aver ringraziato l'eccellenza Riccardi per la sua visita, ha rilevato che l'Italia amica fu la prima ad offrire il suo valido appoggio alla Nazione ungherese gravemente colpita dal trattato del Trianon e che anche oggi dimostra una volta di più il suo interessamento per l'Ungheria partecipando alla Fiera di Budapest con due padiglioni nei quali si trovano esposti i magnifici progressi della grandiosa industria e del traffico italiano.

L'eccellenza Riccardi ha risposto ringraziando il ministro Varga per le cordiali parole pronunciate allo indirizzo dell'Italia e sottolineato la solidarietà esistente tra i due Paesi sia sul terreno politico che su quello economico, indice della complementarietà delle due economie e della larga possibilità di scambi tra le due Nazioni.

Simboli

Il sigaro spento tra le flaccide labbra velenose, Winston Churchill si aggira penosamente tra le rovine del Parlamento britannico, che le bombe della Luftwaffe hanno in gran parte ridotto ad un informe ammasso di macerie. Quale mano provvidenziale ha guidato la bomba germanica nella sua traiettoria rovinosa fino alle dorate sale di Westminster, là dove pulsava nei secoli il cuore di pietra della falsa democrazia britannica?

Tornano alla mente vecchi ricordi scolastici: la guerra delle due rose e i Tudor, Drake il corsaro e la Regina Elisabetta, gli Stuart e il Lord Protettore; la secolare lotta tra la volontà assolutista dei sovrani e lo strapotere del Parlamento, i primi atti dell'imperialismo anglosassone. Westminster assurgeva a simbolo della signoria britannica sul continenti, con i suoi ori e i suoi orpelli, falsi come falsa fu sempre la tragica maschera della democrazia puritana.

Simbolo, vien quasi fatto di pensare che il popolo di Gran Bretagna vivesse ormai di questi simboli bugiardi, anche oggi che l'ultimo assolutista, sotto la maschera democratica copre con il suo ghigno satanico l'ineffabile sorriso dei plutocrati d'oltre Atlantico usciti dalle loggie e dalle sinagoghe a trionfale corteo dietro l'automobile presidenziale di Franklin Delano Roosevelt. Poi che qui ancora, dove fino a ieri si radunavano i falsi rappresentanti di un popolo illuso e sconfitto, tra le parrucche candide degli uscieri e il plichio accademico della mazza dorata dello Speaker, qui ancora il popolo di Gran Bretagna s'illudeva di decidere del proprio destino e del destino dei popoli, in nome di quella libertà che esso stesso aveva per primo calpestato e deriso.

Forse tra i banchi rosi e bruciacchiati dalle esplosioni di Winston Churchill sorrise, poi che, pur nel voto di fiducia che i deputati dei Comuni avevano dato qualche giorno fa alla politica bellicista della Casa Bianca, unica presenza salvatrice nelle aule muffite di Westminster, egli aveva sentito che questo benedetto Parlamento cominciava a non credere più, cominciava a ricordarsi di Gallipoli, cominciava a chiedere troppo, a voler troppo sapere. Così questa distruzione materiale, dopo il progressivo esautoramento delle facoltà politiche della assemblea dei baronetti e dei banchieri, dei guerraioli giudii e dei falsi protettori dei lavoratori, deve essere apparso come un provvidenziale segno liberatore di quelle responsabilità che troppo pesavano forse sulle spalle ingobbite del vecchio Malborough.

Ma anche così, pur tra la distruzione e la rovina, la tradizione, questa grossa parola vuota in cui si rifugia la miseria morale e politica dei britanni, come le tarme tra il muffito biancore dei parrucconi incipriati, è salva, poi che dai calcinacci emerge con un ironico sorriso di luce dorata la mazza dello Speaker. Inutile, povera cosa morta tra le moribonde illusioni londinesi.

Quali interrogazioni dunque potranno più partire da quelli che furono i banchi dell'opposizione di Sua Maestà, destinate a cadere miserevolmente nel silenzio profondo che avvolge il presagio dell'imminente rovina? Quali annunci potrà dunque dare, battendo il legno sordo di un seggio di fortuna, lo Speaker, che non siano annunci di nuove disfatte, annunci di nuove vergogne?

Sopravvivenze inutili ed assurde, rimangono queste piccole povere cose, care al conservatorismo imbelle, tra i segni d'una distruzione che è oggi nella materia, ma già era negli spiriti: una distruzione inesorabile e lenta, in cui agonizza, sostenendosi a mala pena coi ricordi, briciole inutili di un banchetto barbaro, d'una signoria troppo a lungo durata nell'ingiustizia della storia, la grandezza e la vita stessa dell'impero britannico e con esso tutto quell'insieme di cupidigie, di soprusi e di violenze che è la plutocrazia anglosassone.

Il crollo del palazzo di Westminster è appunto il simbolo tangibile di questa decadenza ineluttabile. Là dove i Pitt, i Gladstone e i Disraeli crearono, aiutati nell'ombra da tutte le forze oscure e innominabili d'una razza che seppe creare principi i corsari ed i banditi, la potenza di Londra e la supremazia mondiale della Gran Bretagna, si aggira oggi solitario Winston Churchill, il distruttore dell'impero. Quest'uomo, anche nell'apparenza fisica, pare richiami quella che in definitiva è la sua fosca missione: ultimo rappresentante d'un'illustre casata, il duca di Malborough, imborghesitosi sulle soffici poltrone dell'ammiragliato e di Downing Street, è oggi il mercante che, con le briciole d'un impero, compera la salvezza impossibile di una casta, di un clan, di una combriccola di manigoldi senza onore e senza speranze; è l'uomo che simboleggia in se stesso la rovina di Gran Bretagna, l'uomo su cui pesa la disfatta di Gallipoli, la prima disfatta dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Inutilmente le gazzette londinesi cercano nelle antiche storie nomi gloriosi, cui accostare quelli di coloro che oggi sono i capi cui è affidato il prestigio britannico; inutilmente si scomodò l'ombra gigantesca del grande Corso per il piccolo sir Archibald Wavell: inutilmente si cercò di far scendere dalla colonna di Trafalgar Square l'ombra grande di Nelson perchè suggerisse all'ammiraglio Cunningham la nuova Aboukir. I britanni naufragano ormai irreparabilmente nella loro miseria, che è miseria innanzitutto di intelligenza e di capacità creativa: non un lampo illumina il grigiore uniforme della vita pubblica inglese, dove gli uomini mediocri che sono al Governo, che domani potrebbero lasciare il posto a uomini altrettanto mediocri, significano in definitiva che la razza si spegne, così come deve spegnersi ingloriosamente il sogno pazzesco e conservatore di un perenne dominio.

Dicono le cronache che, dopo l'ultimo bombardamento, i londinesi rimasero per tutta una giornata senza vedere il sole che le nubi grevi di fumo coprivano, salendo dalle macerie; eppure era un giorno di maggio che, nella squallida primavera nordica, avrebbe dovuto dare un attimo di calore e di luce alla devastata metropoli. Nell'ombra densa, gli scheletri enormi dei docks e dei magazzini del lungotamigi, tra gli ultimi bagliori degli incendi, parevano muovere, giganteschi fantasmi in un'atmosfera di tregenda. Forse erano queste le ombre che sole rispondevano alle invocazioni disperate di un popolo sconfitto: ombre in cui quei pochi londinesi che potessero ancora ragionevolmente fantasticare, avrebbero potuto scorgere la materializzazione di cento ricordi, di cento rimorsi lontani, che tornano oggi a pesare tutti insieme sul destino della Gran Bretagna: i ricordi e i rimorsi di una storia intessuta di misfatti, di rapine e di stragi, che, nei secoli, attesero la loro vendetta.

Questa vendetta oggi muove dall'intimo dei popoli oppressi e derisi e, con la inarrestabile violenza della valanga, con la forza invincibile delle armi della Rivoluzione, avanza inesorabile a schiantare gli ultimi ostacoli.

Il fosco messere che rappresenta nella sua caparbia volontà di inutile lotta, di raddoppiata strage, quello che è il substrato stesso della coscienza anglosassone, è solo come soli sono i britanni cui soccorre a mala pena la speranza ondeggiante dell'ultimo aiuto transoceanico. Questo aiuto che giorno per giorno pare insieme avvicinarsi e allontanarsi, quasi potesse identificarsi in uno dei relitti delle grosse navi finite in fondo all'Oceano, che la risacca rotola avanti e indietro nei pressi delle rive fredde di Albione, questo aiuto è l'ultima carta che Londra, battuta sui quattro campi di battaglia del nord, dell'occidente, dell'oriente e dell'Africa, può ancora giocare per ritardare d'un mese o d'un anno, la fine dei suoi troppo grandi sogni.

Ma è questa stessa una carta che già le è sfuggita di mano, poi che sta soltanto ai banchieri, ai rabbini, ai fratelli di Nuova York e di Washington gettarla decisamente sul tappeto; e questi messeri appaiono troppo spesso gente desiderosa più di grassi dividendi e di facili applausi che di rischi mortali.

Intera si rivela la fallacia delle ultime manovre della propaganda anglosassone, mentre le masse del popolo americano, ritrovando nelle lontane e varie origini una saggezza antica, mostrano sempre più di dubitare fortemente che quanto il Presidente e i vari segretari di Stato vanno predicando, sia la verità vera onon piuttosto l'abile menzogna degli agenti di borsa e degli organizzatori di una colossale montatura pubblicitaria.

Poi che alle loro voci arrochite dall'ira, fa di controcanto una gran voce che si leva dalle terre più lontane e diverse, dalla coscienza profonda dei popoli giovani ed antichi: una voce che ha il rombo della tempesta, una voce che non è solo d'odio ma di giustizia.

Stanno, di fronte alle grandi democrazie reazionarie, le forze vive di un mondo nuovo, un mondo che non ha bisogno di simboli, poi che crea giorno per giorno la grande realtà della sua storia col sangue e il sacrificio della sua giovinezza gioiosa: un mondo che, di fronte alle fosche macerie di Westminster, che sono in definitiva le macerie di una civiltà, di una concezione politica e morale sorpassata e disfatta, leva le sue facoltà costruttive, l'edificio magnifico d'una vita nuova i cui pilastri incorruttibili sono la libertà vera, la vera giustizia, il lavoro fecondo.

g. g.

Pessimismo in Wall Street sui progetti di Roosevelt per formare un blocco economico panamericano

ROMA, 13.

Il «Wall Street Journal» che è uno degli organi dei grandi magnati del commercio estero di New York, si rende interprete del grande pessimismo dei finanzieri nordamericani sul programma rooseveltiano per assicurare agli Stati Uniti il monopolio del commercio nell'America centrale e meridionale.

L'argomento è scottante e il giornale di Wall Street lo tratta con cautela. Nonostante questo guanto di velluto, il giornale dichiara che varie Repubbliche sud-americane le quali hanno la loro economia vincolata all'Europa, faranno una vigorosa resistenza.

Si tratta per quelle Repubbliche di cambiare da cima a fondo tutta la loro struttura economica con la certezza di peggiorare sensibilmente le loro condizioni. Tale è il caso dell'Argentina, del Brasile e dell'Uraguay.

Il «Wall Street Journal» lascia intendere che per riuscire nel suo scopo Roosevelt dovrà ricorrere alla violenza. L'Argentina ad esempio, quale produttrice di grano, di carne e di lana, non può diventare cliente degli Stati Uniti perchè è diretta concorrente degli Stati Uniti stessi.

Per entrare nell'ordine di idee di Roosevelt, l'Argentina dovrebbe rinunciare alla sua personalità commerciale e diventare un semplice produttore che cede all'intermediario nord-americano la sua produzione.

A parte il danno economico di una simile condizione, è evidente che accettando il punto di vista nord-americano, l'indipendenza politica dell'Argentina cesserebbe di essere e diventerebbe una semplice funzione internazionale.

Pordenone

Importante convegno di agricoltori per l'incremento della produzione dei tessuti

Una importante riunione indetta dalle competenti organizzazioni sindacali per l'ammasso della corteccia delle piante da gelso che verrà impiegata per la produzione delle fibre tessili, è stata tenuta nella locale Segreteria di zona dell'Unione fascista degli agricoltori. Al convegno, presieduto dal cons. naz. ing. Napoleone Aprilis, vice presidente della Confederazione dei tessili, sono intervenuti il prof. comm. Sechetti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il dott. Zanettini del settore bachicoltura, i rappresentanti delle Confederazioni dell'agricoltura e dei lavoratori dell'agricoltura, e dei Consorzi di produzione e della sezione fibre tessili, il rappresentante dell'Ispettorato Agrario compartimentale, gli ispettori agrari delle provincie di Udine, Trieste e Venezia, i rappresentanti dei consorzi produttori e delle Unioni agricoltori, e il cav. Casaltoli, nella qualità di rappresentante della ditta G. Bini e Casaltoli.

Il cons. naz. Aprilis ha illustrato la convenzione della Corporazione dei tessili e la nuova convenzione fra il consorzio produttori e l'industria Casaltoli, per l'industria che sorgerà nel rione di Torre. E' stata data inoltre lettura del regolamento interno di ammasso ad uso industriale.

La notizia dell'imminente sorgere di questa nuova industria che conferma ancora una volta l'alacre attività con cui sono stati affrontati e risolti i problemi d'importanza vitale e che mettono l'Italia sul piano di quelle Nazioni la cui economia è destinata a percorrere le vie del mondo, quelle stesse vie che in passato venivano percorse soltanto e duramente conquistate dalle braccia tenaci dei nostri lavoratori, sarà appresa con generale compiacimento in città ed in tutta la nostra industre ed operosa zona.

La lezione di Raimondo Manzini su don Orione

Don Orione non ha ancora il suo biografo: ma Raimondo Manzini, per darci una compiuta monografia dell'eroico pretino piemontese, non ha che da scrivere con i necessari sviluppi e le omesse statistiche e l'aggiunta di una tavola cronologica — cose queste che in una conferenza non si possono abbracciare — scrivere, diciamo, quanto disse nella sua ispirata commemorazione del pomeriggio di domenica alla nostra Scuola di cultura. Fu una serata d'eccezione. Un pubblico foltissimo, presenti il Vescovo mons. Paulini, varie autorità cittadine, tra le quali il Procuratore del Re Imperatore con il Segretario Capo della Procura, sacerdoti, i chierici della filosofia e della teologia del nostro Seminario, uno stuolo eletto di signore, le conferenze di s. Vincenzo de' Paoli e professionisti, tra i quali notammo il cav. ing. Leo Girolami, l'avv. Asquini, il dr. Dionisio Sina, il dr. Felice Cimatti, il cav. Montini, direttore della Banca Cattolica, il rag. Durat, direttore della Cassa S. Giuseppe, il rag. Romano direttore della Banca Popolare Cooperativa, il sig. Lanterna direttore del Cotonificio Veneziano, i corrispondenti dei quotidiani, il cav. Quenin dell'«Avvenire d'Italia» ed altri.

La vocazione, la vita sacerdotale, le opere, il carattere e la metodologia della carità di don Orione. Queste le linee architettoniche del discorso. Il figlio del garibaldino, ateo, anticlericale spacca-pietra di Currone tortonese, nacque con i segni impetuosi di una vocazione di carità che non pareva però chiaramente esprimere la sua fisionomia. Il giovane Orione, per trovarsi un modello, non aveva da camminare molto: il suo Piemonte glie ne offriva singolari esempi: don Cafasso, il Cottolengo e don Bosco. Eppure egli non trovava in essi quello che cercava. Non solo perchè non voleva essere un copiatore servile — i santi sono geniali imitatori se mai — ma perchè sentiva di dover completare gli altri. E Luigino, con i suoi grandi e nerissimi occhi in cui si leggeva la poesia dell'amore più alto e più forte che si possa immaginare, espone il suo cruccio a don Bosco. Quel colloquio, con i tre segni palesatori della divina volontà che don Bosco indicò con un fare tra il bonario ed il burlesco, decise l'orientamento della vita di don Orione. Da allora non ebbe più incertezze. Da quell'alba leggermente velata nel suo primo biancore, apparve subito tutta la luce dell'apostolato di don Orione.

Il sacerdote della povertà e dei milioni — non meno di cinquecento egli ne spese, mettendo per la prima volta nelle capaci tasche della sua veste nera quaranta centesimi e lasciandone in morte sessanta, soldarelli senza dubbio sfuggiti alla frettolosa ultima ricerca delle sue mani aperte alla carità senza misura —, il prete del terremoto e delle pignatte rotte, il salvatore degli orfani e l'ospite magnifico delle nobili decadute cui dona un castello con parco e l'automobile, il costruttore e il missionario che scopre poco fuori di Roma la sua Patagonia e la evangelizza in obbedienza a Pio X, ed in America si reca per elevare dei grattacieli mancando poi alla inaugurazione perchè il calzolaio non gli ha portato l'unico paio di scarpe affidategli per la rappezzatura, il prete che aveva una sola veste senza soprabito, il divoto della Madonna che si permette — sublime confidenza — di portare fuori di Chiesa l'immagine della buona Mamma Celeste perchè non l'ha ascoltato prontamente in una necessità, ed orna di biglietti da mille la raggiera dell'Ostensorio per dire la sua profonda riconoscenza a Gesù Eucaristico che lo ha subito sovvenuto, l'artista della carità geniale di nostra gente, è don Orione. L'apoteosi dei suoi funerali sono l'indice di quello che verrà. Principi, lo stesso augusto Sovrano, senatori, accademici, uomini della banca e dell'industria, prelati ed artisti, cardinali, vescovi lo hanno conosciuto, avvicinato, onorato, hanno parlato di lui. Egli è rimasto nell'anima del popolo, nel cuore di tutti, nel cielo della Chiesa, tra le glorie d'Italia.

L'ispirato e fluido discorso del valoroso direttore dell'«Avvenire d'Italia» ha lumeggiato con rara efficacia la singolare figura di don Orione, avvincendo l'attentissimo uditorio che alla fine è prorotto in caldi e prolungati applausi.

Cividale

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle Armi: Emma Anzil lire 50; Enrico Rossi 40; Giuseppe Montevecchi 25; ditta Nicolò Miani 20; Carlo Gevrini 10; Evarista Podrecca 10; Achille Diplotti 10; Lorenzo Adami 10; Angelo Piaino 10; Giuseppe Carlig 10.

Chiamata alle armi dei fascisti universitari

Presso la sede del N.U.F. (Casa Littoria) trovasi la circolare relativa alla chiamata alle armi degli studenti ammessi al ritardo. Detta circolare fissa le modalità di chiamata e stabilisce quali sono le categorie di studenti che non dovranno rispondere alla chiamata. Tutti gli Universitari della Zona Politica di Cividale possono prendere visione presso la sede del N.U.F. ogni giorno dalle ore 18 alle ore 19.

REMANZACCO
Combattente che si distingue

Il competente Comando ha comunicato alla Federazione dei Fasci di Combattimento che il caporal maggiore artigliere Valentino Iacop appartenente al locale Fascio, si è distinto per lodevole comportamento durante le molte e dure azioni sostenute dal reparto.

Il Federale ha fatto portare quanto sopra a conoscenza della famiglia dell'artigliere, esprimendo alla stessa il suo compiacimento per l'onorevole comportamento del valoroso camerata.

Il Vice Federale, in occasione del rapporto annuale del Fascio, ha fatto inoltre al camerata Iacop, che si trovava in licenza di convalescenza per ferite riportate in combattimento, il suo vivo elogio.

Il lusinghiero meritato riconoscimento è stato appreso con viva soddisfazione ed al valoroso camerata inviamo anche il nostro plauso.

FAEDIS
Lezione di cultura fascista

Designato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine, il camerata prof. Carlo Mutinelli ha tenuto domenica scorsa nella sala dell'Asilo, l'annunciata conferenza sul tema: «L'Inghilterra e l'Asse nei confronti dell'Europa». La dotta e dettagliata esposizione del prof. Mutinelli è stata seguita con la massima attenzione dai presenti e la riunione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

S. PIETRO AL NAT.
Gli esami al R. Istituto magistrale

Gli esami di ammissione alla Scuola media, di ammissione al corso inferiore dell'Istituto magistrale ed alle varie classi del corso inferiore e superiore, avranno inizio il giorno 19 maggio, alle ore 8,30, con la prova di italiano. Il programma degli esami trovasi all'albo della scuola.

Il saggio ginnico della Gil

Oggi nel pomeriggio alle ore 16, nel cortile delle scuole elementari, si svolgerà il saggio finale di educazione fisica.

La cittadinanza è invitata ad assistere alla manifestazione ginnica della nostra gagliarda gioventù.

Onorificenza

Al nostro Podestà Augusto Mullig che da sette anni regge con oculata saggezza le sorti del Comune, con Reale Decreto, su proposta del Duce, è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Vivissimi rallegramenti.

MANZANO
Un autocarro che si incendia 100 mila lire di danni

Un autocarro dell'Agenzia Bruttini di Udine, carico di materiale vario, diretto a Trieste, nei pressi di Manzano, a causa, sembra, di un corto circuito, si incendiava.

Il fuoco trovava facile esca da un sacco di pellicole. In breve volger di tempo le fiamme avvolgevano ogni cosa ed i vigili del fuoco di Udine, prontamente accorsi riuscirono ad evitare soltanto la completa distruzione dell'automezzo.

Andarono distrutti, fra l'altro 200 polli e 200 conigli morti.

Il danno complessivo si aggira sulle 100 mila lire coperto di assicurazione.

PALMANOVA
Lo statuto del Monte di Credito approvato ufficialmente

ROMA, 13.

La «Gazzetta Ufficiale» annuncia che è stato approvato il nuovo statuto del Monte di Credito e Pegni di Palmanova.

RAGOGNA
Erminio Molinaro caduto per la Patria

Al fronte greco-albanese è deceduto il 15 marzo, per ferite riportate, il giovanissimo camerata Erminio Molinaro di Paolo, da Villuzza della classe 1920.

Alpino della Julia, s'era particolarmente distinto.

Studente, aveva dato la sua appassionata attività nella GIL locale, ricoprendo il grado di comandante dedicandosi con passione all'organizzazione.

COLLOREDO DI M. A.
Caccia abusiva

E' stato denunciato per caccia e porto d'armi abusivo, il giovane Antonio Minisini della frazione di Codugnella.

VARMO
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Pontiso Rosa fu Giovanni L. 963, Pasuti Regina fu Angelo 735, Scaini Antonio di Nicolò 537, Tonazzo Pietro fu Giuseppe 426, Bianchi Albino fu Vincenzo 366, Pittoni Alessandro fu Mattia 942, Tosoni Luigi di Giacomo 669, Margarit Celeste di Santo 975, Moliaci Luigi di Francesco 621.

NIMIS
Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Bertolla Antonio L. 10, Micossi Giovanni 10, Bressani Beniamino 10, Grassi Luigi 20.

MANIAGO
Romano Di Bon caduto per la Patria

E' giunta comunicazione dal Ministero della Guerra alla famiglia che il soldato Romano Di Bon di Clemente della classe 1913 è Caduto gloriosamente al fronte greco-albanese.

Reverenti ci inchiniamo alla sua benedetta memoria e porgiamo vivissime fiere condoglianze alla famiglia.

CAVASSO NUOVO
Galliano Bernardon caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, il 10 marzo è deceduto il camerata alpino Galliano Bernardon fu Angelo.

Egli lascia la moglie con tre teneri figliuoletti e un fratellino. Era uno dei migliori operai del paese: buono, attivo e onesto

La sua gloriosa scomparsa ha fieramente commosso l'intera popolazione. La sua memoria sarà conservata da quanti lo conobbero.

POZZUOLO
Nota venatoria

Veramente per conto nostro la discussione venatoria era già chiusa. Ma il portavoce dei cacciatori di Pozzuolo ha ancora qualcosa da dire... Accogliamo dunque la sua replica diretta al presidente della Sezione cacciatori di Mortegliano.

Per quanto sia tuttora fermo il mio proposito già ripetutamente espresso, per le ragioni note, di non far dell'inutile, non per dire dannosa pubblicità a carico di un cacciatore di cui si è occupata la cronaca cittadina e quella di Pozzuolo in questi ultimi giorni, mi è d'uopo precisare alcune necessarie circostanze di fatto sull'accusa questione.

1) confermo il sistema pubblicitario adottato in danno della riputazione di un cittadino pozzuolese con il trafiletto del 7 corrente; e preciso che la mia osservazione si riferiva all'autore dell'articolo citato e non al Presidente della Commissione di Disciplina della Federazione Nazionale Cacciatori il quale, autorizzando la pubblicazione del provvedimento, non può certo aver autorizzato la ripubblicazione del provvedimento medesimo e su lo stesso giornale, il che è ben differente; già pure in altra cronaca.

Io, egregio camerata, non mi sono neppure sognato di rivolgere la mia qualsiasi protesta ai superiori organi della Commissione di Disciplina della Federazione della Caccia, che se avessi avuto tale intendimento la mia nota avrebbe dovuto riferirsi al comunicato del giorno e non al trafiletto del giorno appresso come effettivamente si riferisce.

2) Se voi ritenete che io abbia fatto cosa pessima col dire la mia opinione contro la pubblicità non apprezzata da numerosi cacciatori i quali conoscendo persone e circostanze della questione hanno anche espresso la loro meraviglia per il loro cameratesco risentimento per la ripetizione della forma di divulgazione del provvedimento disciplinare, fate di non sapere chi lo ha agito in veste di collaboratore del giornale imparziale e disinteressato.

3) E' vero che nè io nè l'interessato possiamo darvi dei suggerimenti in questa circostanza e su questo argomento; ma è proprio necessario che voi abbiate il diritto, lo dite, di tutelare la dignità e il prestigio del collaboratore autorizzato ed ufficiale contro ogni estranea ingerenza; l'interessato, nella fattispecie, fa ... ripetere ... la propria reputazione ...

L'interessato, confortato da provvedimenti ..., fida e ripone le sue speranze in chi, lontano da ogni eventuale interferenza, con fascista imparzialità, è dalla legge chiamato ad emettere l'inappellabile decisione.

Dopo quanto precede, faccio punto, e, per conto mio, basta!

O. G.

GEMONA
Nella Gil

Hanno avuto luogo, sotto la presidenza del Comandante della GIL gli esami del 1o corso precoloniale, con ottimo esito.

Hanno conseguito il certificato di merito le seguenti giovani italiane: Luigina Andreussi; Ada Angeli; Matilde Bonitti; Amelia Bonelli; Adele De Mazzoni; Ella Bovolini; Rina e Mariangela Simonetti; Bianca Toso.

Un riuscito concerto offerto ai militari

Per iniziativa del Dopolavoro provinciale, al locale Ospedale Militare della Riserva, sabato scorso nel pomeriggio ha avuto luogo uno scelto concerto diretto da Enzo Bellina, presenti le autorità cittadine.

Marce, canzoni popolari, pezzi d'opera e vari ballabili, sono stati eseguiti con la ben nota maestria del sestetto di fisarmoniche e sono stati molto gustati dai degenti.

Particolarmente applaudito è stato il Balilla Diego Ongaro per la sua bravura nell'esecuzione di varie canzoni popolari.

Sono stati poi distribuiti ai militari degenti in Ospedale dieci premi in denaro.

Alle ore 16.30 il concerto fu ripetuto al teatro Sociale per le truppe del Presidio e i premiati. Calorosi e prolungati applausi hanno coronato l'esecuzione di ciascun pezzo. All'inizio ed alla fine del concerto fu eseguito l'inno fascista che fu ascoltato dai presenti sull'attenti.

VENZONE
Doni ai feriti di guerra

Il 9 maggio, annuale della fondazione dell'Impero, a cura del locale Fascio femminile e maschile del Comando Gil, la segretaria del Fascio femminile, accompagnata da insegnanti, si è recata al domicilio dei combattenti che si trovano in licenza di convalescenza per ferite riportate, recando a ciascuno di essi un modesto dono.

Nuova sede dell'ambulatorio medico

L'ambulatorio medico si è da oggi trasferito in via S. Giovanni, nei locali della Casa di Ricovero, decorosi e che si prestano assai bene allo scopo.

Lavoratore deceduto in Albania

E' giunta notizia che l'operaio militarizzato Attilio Pascolo di Giorgio, della classe 1906, è deceduto in Albania il 28 aprile scorso.

Esprimiamo alla famiglia i sensi del nostro cordoglio.

Orario degli uffici comunali

Gli Uffici comunali sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

SACILE
Cospicue nozze Bellavitis-Fagioli

Con l'intervento di altissime personalità militari, civili, politiche e diplomatiche, ebbero luogo il 10 c. m. a Bergamo le auspicate nozze del conte Antonio Bellavitis, figlio del comm. ing. prof. Ezio, di antica nobiltà veneta, con la leggiadra distintissima signorina Piera Fagioli del dottor Luigi, appartenente ad una delle più cospicue famiglie bergamasche, assai nota per le sue benemerenze patriottiche.

La cerimonia religiosa fu celebrata da mons. Vistalli, Prevosto, Prelato domestico di S. Santità, nella Chiesa di S. Alessandro in Colonna, adorna di ricchissimi addobbi e di magnifici ornamenti floreali.

Funsero da testimoni; per la sposa: l'Ecc. conte Giacomo Suardo, Presidente del Senato, ed il cognato dott. ing. Aldo Bordogna; per lo sposo: il N. H. conte Angelo Emo Capodilista, Gentiluomo di Corte e l'Ecc. nob. Olivieri Savini Nicci, Vice Presidente del Consiglio di Stato.

La chiesa era rigurgitante di invitati, conoscenti e di cittadini accorsi ad assistere alla solenne funzione nuziale.

Il celebrante, nella Messa, usò il famoso Calice d'oro di grande valore artistico, di proprietà della famiglia Bellavitis, dono della Beata Maria Cristina, Principessa Sabauda, Regina di Napoli, al Pontefice Gregorio XVI, discendente da una Bellavitis.

Dopo la cerimonia nuziale mons. Vistalli impartì agli sposi la benedizione Papale e rivolse loro un elevato discorso esaltando le grandi benemerenze delle due cospicue famiglie.

Nel corso della cerimonia venne eseguita scelta musica.

In gran copia e preziosi i doni, numerosissimi gli omaggi floreali giunti agli sposi insieme a migliaia di telegrammi augurali, fra i quali quelli dell'Ecc. Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri; dell'Ecc. Adelchi Serena, Segretario del Partito; dell'Ecc. Luigi Federzoni, Presidente della Reale Accademia d'Italia; dell'Ecc. Achille Starace, Capo di S. M. della Milizia; dell'Ecc. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze; dell'Ecc. Osvaldo Sebastiani, Segretario Particolare del Duce; dell'Ecc. Tassinari, Ministro dell'Agricoltura e Foreste; dell'Ecc. Renato Ricci, Ministro delle Corporazioni; dell'Ecc. Terruzzi, Ministro dell'Africa Italiana; dell'Ecc. conte generale Romei Longhena, Vice Presidente del Senato ed Aiutante di Campo Generale della Maestà del Re Imperatore; dell'Ecc. Russo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; dell'Ecc. Pricolo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica; dell'Ecc. Amicucci, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni; delle Eccellenze Accademici d'Italia, Severi, Fabiani, Marangoni e di molte altre personalità.

Agli eletti e nobili sposi — che hanno intrapreso un lungo viaggio di nozze — inviamo le nostre più vive felicitazioni ed i più fervidi auguri estensibili alle rispettive famiglie.

Tolmezzo

Una visita alla Scuola d'arte

Si sa che i carnici hanno, tra le loro migliori qualità, la tenacia e il senso artistico. Quali due pregi si sono stati ancora una volta dimostrati durante una breve visita alla Scuola d'Arte di Tolmezzo, allestita per la giornata della tecnica che ha avuto ad inaugurare e visitatore il R. Provveditore di Udine.

Un particolare elogio va, oltre che agli alunni, ai professori Barazzutti di pittura, Guarnieri di scultura, Pacovino di decorazione e Decotto di geometria, nonchè al chiaro direttore.

L'ingresso alla scuola è un piccolo giardino di siepi sempreverdi e di vasi fioriti, ben diligentemente curati. Nel vestibolo, una lapide ornata attorno da una decorazione pittorica del prof. Barazzutti, conserva la intitolazione della scuola al pittore carnico Albino Candoni. Una piccola era in marmo rossa completa l'assieme.

Visitiamo così l'aula di plastica, come è nei nostri giorni di lavoro, con modelli, abbozzi, rilievi, bozzetti in argilla. Nella sala di decorazione pittorica, le cui pareti sono tappezzate di figurazioni, troviamo gli alunni intenti al gran lavoro. Hanno per modello cose — oggetti artificiali; per maestri, l'insegnante e alcune opere originali di egregi pittori.

Ci poi la grande sala delle opere degli insegnanti stessi, veramente ammirabili, e alcune statue di Guarnieri, trattate con rara naturalezza e disinvolta padronanza di mano. Particolarmente ammirati di quest'ultimo alcuni ritratti in gesso, tra cui un espressivo e (somigliantissimo) balilla, collocato in una grande sala luminosa come tutte le altre, e dedicata ai vari lavori degli alunni. Mobili in stile carnico, ninnoli in ceramica, oggetti moderni, soprammobili in ferro battuto e a intarsio sono alternati con quadretti e lavori di allievi della Scuola d'Arte e di studenti dell'Istituto Tecnico, dei quali ultimi pregiati specialmente quelli femminili.

Salendo al piano superiore, alla parete del pianerottolo ammiriamo un trittico in gesso raffigurante la Lussuria, la Pudicizia e la Maternità, in sincero ed efficace stile moderno, ornato da una vivace decorazione a colori. Lungo il corridolo del piano superiore, troviamo esposti lavori in ferro battuto — in stile carnico-antico — fra cui un robusto porta-bandiera e infiniti soprammobili. Le pareti sono tappezzate da disegni geometrici e di ornato.

Nei laboratori poi, dove ferve il lavoro degli allievi vediamo nascere lentamente le opere: in quello dell'arte del ferro, accanto a lunghi banchi paralleli muniti di arnesi e di morse; nel laboratorio dell'arte del legno, con i falegnami e gli intagliatori; in quello dell'arte murale, tra i modelli di edifici eseguiti in scala, lavori in mosaico e in pietra.

Ritorniamo nell'ampio cortile cosparso di piccoli lavori in muratura, di proporzioni ridotte. Rivediamo all'interno le forti cassepanche, gli artistici ferri, i bozzetti, i quadri. E pensiamo alla silenziosa, continua opera dei friulani e dei carnici alla loro innata tenacia, alla loro arte schietta.

Anche per questi pregi la Carnia ci insegna.

G. d'Aronco

Gli alunni premiati al Collegio Don Bosco

Al Collegio «Don Bosco» si è svolta, come abbiamo dato notizia, la festa esterna di Maria Ausiliatrice. In detta circostanza si è proceduto alla premiazione dei seguenti alunni che più si distinsero nel corrente anno per profitto nello studio della religione:

Prima classe scuola media «Don Bosco» - 1o premio (pari merito): Angeli Enrico (Cesclans), Calzavara Giovanni (Scorzè), Carnier Pier Arrigo (Comeglians), Iannis Sergio (Pontebba), Larice Claudio (Tolmezzo), Spangaro Gastone (Ampezzo), Tonchia Andrea (Tarcento).

2o premio (pari merito): Englaro Giacometto (Paluzza), Zanier Giovanni (Paluzza).

3o premio (pari merito): Bucciol Gino (S. Donà di Piave), Colò Paolo (Tolmezzo), D'Agaro Elio (Rigolato), Del Giudice Dario (Tolmezzo), Gregoratti Giovanni (Precenicco).

Seconda ginnasiale - 1o premio (pari merito): De Franceschi Mario (Cercivento), D'Onofrio Antonio (Tolmezzo), Farina Giusto (Prato di Resia), Lippi Emilio (Tolmezzo), Minisini Romolo (Meis), Panier Giuseppe (Moggio), Sandri Gio. Batta (S. Daniele), Soravitto Giovanni (Liariis di Ovaro), Valle Mario (Fusea).

2o premio (pari merito): Bearzi Giuseppe (Lungis), D'Orlando Beniamino (Cazzaso), Monai Sergio (Pontebba), Nicoletti Gianni (Tarcento).

3o premio (pari merito): Colò Mauro (Tolmezzo), Della Pietra Rinaldo (Rigolato), Zoncu Francesco (Pontebba).

Terza ginnasiale - 1o premio (pari merito): Polonia Silvio (Villa Santina), Scaranto Antonio (Schio), Venier Luigi (Zuglio).

2o premio (pari merito): Cacitti Federico (Caneva), Conte Lino (Preone), Petrozzi Plinio (Tricesimo), Pezza Giuseppe (Venzone).

3o premio: Mazzolini Renzo (Fusea).

Prima classe Regia scuola media - 1o premio (pari merito): D'Orlando Amadio (Cazzaso), Morassi Benigno (Cercivento), Straulino Luigi (Sutrio), Zanetti Nino (Cavazzo).

2o premio: Romanin Sergio (Forni Avoltri).

Seconda classe R. Ist. tecnico: 1o premio (pari merito): Abriani Egidio (Lonigo), Billia Esterino (Castions di Strada), De Bona Vincenzo (Terzo), Di Piazza Pietro (Chialina di Ovaro), Di Pol Silvio (Osoppo), Maleron Pierino (Paluzza), Mazzolini Pietro (Fusea), Quaglia Onorio (Noiaris di Sutrio), Sbrizzai Ernesto (S. Lorenzo Pesenatico), Simonetti Domenico (Cabia di Arta), Tonchia Carlo (Tarcento), Toppano Bruno (Faedis).

2o premio (pari merito): Del Fabbro Riccardo (Villa Santina), Pittino Valentino (Osoppo).

Terza Regio Istituto tecnico: 1o premio (pari merito): Abriani Vittorio (Lonigo), Agostinis Libero (Sostasio), Mulloni Renato (Faedis).

2o premio (pari merito): Chiaruttini Italo (Enemonzo), Del Cet Giovanni (Osoppo).

Quarta Istituto tecnico - 1o premio: Cucchiaro Dante (Moggio), Lirussi Gino (Trelli), Maier Dionisio (Paluzza), Martina Vittorio (Dogna).

2o premio (pari merito): Candotti Edy (Ampezzo), Gonano Neo (Pesariis).

3o premio (pari merito): Pascuttini Livio (Prato Carnico), Travani Fausto (Fagagna).

BORDANO
Contravvenzione stradale

Gli agenti provinciali hanno elevato contravvenzione a carico di Simeone Picco di Eugenio di 27 anni di professione carettiere, perchè veniva sorpreso a circolare con carro sprovvisto della targa regolamentare.

CRONACHE SPORTIVE

Calciatori eroi

Un altro giocatore dell'Ass. Calcio Tricesimo, Camicia nera Giovanni Zanini, è caduto da eroe combattendo sul fronte greco-albanese.

Come nelle competizioni sportive, egli giocatore intelligente e disciplinato, profondeva tutte le sue energie per assicurare la vittoria alla propria squadra, così nel suo battaglione, sempre pronto ove maggiore era il pericolo, combattente coraggioso, immolò la sua giovane esistenza per la grandezza della Patria.

Ora egli riposa in terra d'Albania, assieme al suo compagno di squadra, tenente Renzo Vivanda.

Il suo ricordo rimarrà indelebile in tutti gli sportivi Tricesimani.

Camicia nera Giovanni Zanini, presente!

Fascino delle corse al trotto

Un inseguimento memorabile

Se vi schierate davanti cento appassionati triestini del trotto (di quelli autentici, chè la scelta è doviziosa e facile) e tutti l'inchiodate col preciso interrogativo d'indicarvi qual'è la corsa più entusiasmante e più bella, che su ogni altra splenda nel paradiso delle loro memorie di «tifosi», novantanove propenderanno senz'esitare per il famoso inseguimento di Peter Bieler nel «Premio Due Miglia» di un ormai lontano autunno dell'immediato dopoguerra. Il centesimo «tifoso» — lui misero ed infelice! — non avrà sicuramente veduto la corsa, e gliene deriva un senso d'inferiorità rispetto agli altri, e un intimo rammarico pel resto dei suoi giorni.

Peter Bieler era un bel sauro americano, appena importato dal vecchio Brunatti, il bollente e simpaticissimo Brunatti, idoleggiato dal pubblico d'ogni nostra città e tartassato da tutte le giurie. A sentir lui, Peter Bieler avrebbe fatto vedere cose mai viste sulle piste del trotto in Italia. Debuttò a Trieste e prima vittoria, una vittoria facile, non troppo importante. Seconda uscita: «Premio Due Miglia» addirittura, la maratona. Quattro giri a Montebello sono duri per chiunque, specie poi se scendono in lizza gli specialisti delle lunghe distanze, nostrani ed esteri, e se fra questi c'è una certa mora cavallina russa guidata dal più abile ed astuto dei fantini di allora: Alessandro Finn.

Ma Brunatti ha Peter Bieler. Il pubblico è incerto, titubа; le sue preferenze vanno sì per il vecchio baffuto guidatore e per il suo nuovo cavallo-miracolo, ma le incognite sono tante, sono troppe, e quella è la più lunga e difficile corsa della stagione. Comunque, lo squillo del «via» trova agli sportelli Peter Bieler favorito: voce del cuore, spontaneità della simpatia. E s'incomincia.

S'incomincia malissimo. Il nervoso sauro si disunisce subito e «rompe»; al galoppo trattenuto passa la prima e la seconda curva; un vero disastro, una «rottura» di partenza irreparabile, più di duecento metri. Ed è appunto questo il vantaggio dei forti avversari quando Peter Bieler ritrova finalmente la andatura. E' finita, più nulla da fare. Il pubblico guarda esterrefatto il suo favorito, ormai fuori gara; il suo favorito che senza dubbio sta per girare e tornarsene alle scuderie, vinto e scornato. Soldi buttati via, e tanto peggio per chi ascolta la voce del cuore, almeno sugli ippodromi.

Ma ecco che Brunatti, tra lo sbalordimento generale, non gira affatto il suo cavallo; prosegue. La gente non vuol credere ai propri occhi: quello lì — pensa — è scemo o vuol punire il trottatore con una sfiancata. Duecentocinquanta metri avanti, il gruppo dei concorrenti prosegue, lanciato e compatto, e in testa c'è già Finn e la sua cavalla russa. Brunatti vuol farsi deridere: meglio sarebbe stato tornarsene subito in stalla.

Invece Peter Bieler va, va con un'andatura d'inferno: il muso appuntito proteso in avanti a trivellare l'aria, la criniera sul filo del vento, e un lavorio serrato e formidabile dei suoi garretti agilissimi. Ha principio così il più incredibile ed entusiasmante inseguimento che si sia mai veduto sul vecchio ippodromo triestino. Peter Bieler, con irrisoria facilità e senza scomporre per nulla la sua andatura impeccabile, succhia metri su metri ai pur validi fuggitivi. A metà gara, nel passaggio del secondo giro davanti alle tribune, il suo distacco è quasi dimezzato. Ma potrà mai durare?

Fra quei diecimila che guardano, non c'è uno solo che possa credere al miracolo. Restano più di cento metri di svantaggio, e in testa è ormai squillato l'allarme: Finn si è già voltato più volte, inquieto per quel possente ed uguale batter di zoccoli che si fa sempre più vicino.

Intanto, in tribuna, lo spettacolo non è meno appassionante. L'entusiasmo è su tutte le facce; al silenzio della prima perplessità subentra lo spontaneo clamore della diretta partecipazione, il travolgente irrompere della emozione rumorosa. I giocatori, presi dalla trascinatrice bellezza di quell'inseguimento fenomenale, si dimenticano — incredibile a dirsi! — delle loro puntate, del loro gioco, dei loro denari spesi.

I due ultimi giri della gara indimenticabile si corrono in un'atmosfera rovente. Peter Bieler che non ha rallentato per un attimo solo, divora la via: prima della penultima curva ha già sorpassati ad uno ad uno, con irresistibile impeto, tutti i suoi avversari, tranne Finn e la sua svelta morella; e nel sorpassarli è proprio sembrato che quelli stessero fermi.

L'investimento della capintesta avviene sulla girata; invano si affatica di braccia il furbo Finn: al largo, Peter Bieler passa senza nemmeno un metro di testa a testa. La sua entrata in dirittura è trionfale. Con una mano Brunatti regge alte, sopra la sua testa canuta, le redini ed il frustino, con l'altra sventola il suo berretto giallo. Momento più bello, in tutta la sua vita passata sulle piste del trotto, non lo ha di certo trascorso.

Sul palo d'arrivo, lanciatissimo, Peter Bieler regala ancora trenta metri alla cavalla russa. Un trionfo. E la gente a invader la pista, a spallarsi le mani e ad arrochire, a esigere giri d'onore, a far ressa per una lunga mezz'ora attorno al fumante cavallo e al suo felice guidatore. Come non si era mai veduto, come forse non si vedrà mai.

TENNIS

Coppa del Decennale

Triestina A b. Patrizio A 3 a 2

La competizione si è risolta a favore della squadra triestina nell'incontro di doppio, e proprio quando, nella terza partita, il pubblico già sperava nella vittoria degli udinesi, che conducevano per 4 giochi a 3 e 30 a 0 una caduta del bravo Viesi veniva però a menomare il rendimento della squadra poichè il giocatore riportava una forte contusione al ginocchio. Numeroso pubblico di appassionati ha assistito agli incontri. Fungeva da arbitro-giudice il sig. Giannino De Comelli di Gorizia.

Singolari: Scaunich (Trieste) b. Marchi (Udine) 4-6; 6-1; 6-3 — Viesi (Udine) batte Palladini (Trieste) 8-6; 4-6; 6-8 — Marchi G. (Udine) batte Paladini (Trieste) 6-1; 6-2 — Scaunich (Trieste) batte Viesi (Udine) 6-2; 6-2.

Doppio: Paladini-Scaunich (Trieste) battono Marchi-Viesi (Udine) 6-4; 6-8; 7-5.

Rimaneva così vincente la squadra triestina per 3 incontri a 2.

La squadra B del Tennis Patrizio è scesa ieri sui campi del Tennis Triestino. Valorosa difesa dei patrizioni che opposti ai forti campioni triestini cedevano però col seguente punteggio:

Singolari: Della Porta (Trieste) b. Cella (Udine) 6-3; 6-1 — Bianchi (Trieste) b. Germano (Udine) 6-3; 6-3; Bianchi (Trieste) b. Cella (Udine) 6-6; 6-3 — Della Porta (Trieste) b. Germano (Udine) 6-2; 6-2.

Doppio: Della Porta-Bianchi (Trieste) b. Germano-Cella (Udine) 6-2; 6-2.

b. Tennis «de Braida» B 3 a 2
b. Tennis Triestino C 5 a 0

Vittoria facile quella dei tennisti della prima squadra del Tennis de Braida contro la formazione del Tennis Triestino C.

La squadra del de Braida era formata dai seguenti giocatori: Escente, Pelizzo, Masieri.

Tennis Triestino D
b. Tennis «de Braida B 3 a 2

TRIESTE, 11.

Sui campi di via Reni si è svolto l'incontro di tennis valevole per la coppa Decennale fra il Tennis Triestino D e la seconda squadra del de Braida. I tennisti udinesi si sono comportati onorevolmente considerando la presenza nella squadra triestina del forte Rossi già campione giuliano di doppio.

Gli atleti friulani hanno vinto due partite di singolare per merito di Larocca e Sevieri che hanno avuto ragione del volitivo Zar, mentre cedevano alla classe superiore di Rossi dopo aver brillantemente resistito.

Nel doppio decisivo, bella la difesa della coppia Romanelli-Fattorello la quale dopo aver vinto la seconda partita ha dovuto cedere alla terza di fronte alla maggiore esperienza degli avversari.

Ecco i risultati tecnici: Sevieri b. Zar 3-6, 7-5, 6-4; Rossi b. Larocca 7-5, 6-4; Larocca b. Zar 6-0, 6-4; Rossi b. Sevieri 6-2, 6-0; Rossi-Zar b. Romanelli-Fattorello 6-8, 4-6, 6-2.

GINNASTICA

X Coppa Morgagni

Diamo i risultati dell'eliminatoria udinese della Coppa Morgagni di ginnastica, che dopo le gare di corpo libero, anelli, cavallo, parallele, sbarra, salto di m. 1.10, salto di m. 0.80, ha dato la seguente classifica: 1. Gurisatti Giorgio, punti 61.80; 2. Deotti Gastone, p. 57.10; 3. Gori Oscar, p. 55; 4. Antonutti Tullio, p. 50.90; 5. Gremese Francesco, p. 49.

La MAMMA, le SORELLE, i PARENTI, annunciano la morte di

MANLIO BIERTI

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 17.

Udine 13 maggio 1941 XIX.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 51

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

....MURMURE DICIT: AMA

Arrivata a questo punto della lettura Aurora, malgrado la sua curiosità di sapere il resto, chiuse gli occhi e si addormentò. La giornata era stata molto carica e giustificava pienamente il suo bisogno di riposo.

Il giorno seguente mostrò a Enzo il libro chiedendogli:

— Come fai caro, ad essere l'erede del nome del duca Torrismondo se l'unico figlio gli è premorto?

Enzo scoppiò in una allegra risata.

— Ah! tu hai letto la storia di Torrismondo ma non ne sai la fine? Ebbene te la dirò io!

Il mio indiavolato trisbisavolo, raccolto sotto la rupe che da allora si chiama «maledetta» e porta in cima una croce-nera, urlò, bestemmiò, imbestialì.

Poi fece penitenza, cinse il cilicio, calzò i sandali sui piedi nudi, si flagellò, visse lungamente in un eremo.

Sarebbe finito col morire in odore di santità se un cugino, cardinale di curia, non lo avesse chiamato a Roma e non l'avesse persuaso, benchè vecchio, a riammogliarsi con una nobile donzella molto ricca e devota che seppe confezionargli altri eredi.

Aurora rise e Enzo la condusse a vedere le sue fontane sparse nel giardino, nel parco e nei boschi, tutte adorne di belle iscrizioni.

Una al limitare del bosco diceva, in latino: *Inchinatevi a specchiarvi affinchè i vostri baci siano addoppiati dall'immagine.* Aurora la trovò bella e volle un bacio.

Presso un muro di verdura una marmorea tazza importava scritto semplicemente: *Versa e non scema.* Aurora — come il mio amore: «arde e non si consuma!».

Nel fondo del bosco una delle molte statue che lo adornavano rappresentava una bellissima vergine, opera che poteva essere di Fidia quanto di Canova, certo di uno scultore sommo.

Dalle sue labbra, in atto di scoccare un bacio scaturiva uno zampillo di acqua pura; ai piedi l'iscrizione diceva: *Bevi, il mio bacio disseta!* Ivi l'acqua, per la virtù di un bacio, così disse Aurora, si dimostrò la migliore delle bevande.

Da una roccia fra edere e capillvenere, ombreggiata da elci e salici piangenti scaturiva una fonte: *Alget dum caetera calent* e, per Aurora che poco intendeva il latino Enzo tradusse: «Agghiaccia quando tutte le altre sono calde». La freschezza delle sue acque è tale che la gente del paese la chiama semplicemente «fonte gelata». Un poco più lontano una fonte molto adorna sui margini marmorei di piccoli coccodrilli, di tartarughe e di colombi, portava un'epigrafe di versi danteschi:

...le romane antiche per lor bere
contente furon d'acqua.

— Le donne, va bene. E gli uomini? — chiese Aurora.

— Gli uomini scendono nelle cantine (qui nei Castelli ogni casa ne ha almeno una) e rendono gaio omaggio al più ilare degli dei...

— Che sarebbe?

— Bacco!

Veniva poi una fontana nella quale Narciso innamorato di sè contempla la propria immagine nel limpido specchio delle acque; ivi si leggeva la iscrizione seguente:

Eterno monumento in questo loco
generosa pietà fonda a Narciso
che, rimirando al fonte il
proprio viso,
morì consunto d'amoroso foco.

Sul sentiero della serra dei fiori una piccola fontana rappresentava la testa di una lupa, fiera domestica di Roma. La lunga iscrizione diceva: «una lupa non feroce ma mansueta diede il latte ai bambini gemelli così qui accanto un mite lupo ti dà acqua che perenne sgorga più dolce dello stesso latte, più pura dell'ambra, più fredda della neve. Di qui dunque con lucente secchio il solerte fanciullo e la giovane e la vecchia massaia si portino a casa l'acqua, ma non si avvicinino al suo zampillo cavalli ed asini, nè il cane nè il caprone vi tuffino il sozzo muso. 1578».

Ma il testo era in latino:

Lac pueris lupa dulce dedit,
non saeva, gemellis
Sic vicine lupus dat tibi mitis
acquam,
quae fluit assidue, quae lacte
est dulcior ipso,
Purior electro, frigidiorque nive.
Hinc igitur lymphas bene tersa
sedulus urna
et puer et iuvenis portet
anusque domum.
Fonticulo prohibentur equi,
prohibentur aselli,
nec canis hinc foedo, nec caper
ore bibit.
MDLXXVIII

All'ingresso della villa dalla parte esterna, una fontana grandiosa ornata con lo stemma degli Altoviti, figurava la dea Roma. Era stata costruita per dare acqua alla gente del paese e ai passanti. Sotto la corona ducale erano poche parole:

Ero smarrita nel creato
qui mi guidò
Fiorenzo Altoviti

Aurora molto lo lodò per la sua bella idea, per la concezziosità dell'epigrafe e per la bellezza artistica del monumento eretto a se stesso.

— Già, sono quasi un fontaniere... nel genere di Leonardo da Vinci: dovevo almeno un po' d'acqua a questo paese di vigne che mi fornisce un vino tanto prelibato. Ed ora che hai visto la mia fontana vieni a vedere la tua: è stata terminata proprio pochi giorni fa.

E la condusse a vedere uno splendido zampillo che tutto bagnava in gocce di lucenti perle una ninfa, statua di giovane dea che aveva i tratti di Aurora. E intorno gli ridevano gli amorini. L'iscrizione diceva:

Fons lucet, plaude; eloquitur
fons lumine: Gaudo
Fons sonat, acclama; murmure
dicit: Ama.

— E vorrebbe dire?

— Vuol dire esattamente così: «*La fontana brilla e risuona; e ti dice nel suo splendore: Godi! e nel suo murmure ti dice: Ama*».

Aurora fu molto commossa:

— Ma io non posso amarti di più, Enzo mio. Tu lo sai. La sera errarono nel giardino e la luna sorse per ricordar loro il primo bacio d'amore.

Nella campagna che si stendeva sotto i loro piedi, tante luci e poi un alone di biancore che pareva far concorrenza alla romantica Selene disvelava l'Urbe. Per ricordare a Aurora l'usignolo di quella notte, Enzo, con voce calda e appassionata, cantò una canzone che aveva composto per lei:

Nella notte silente
le più dolci parole
sono, o Aurora per te.

Nello zeffiro aulente
e danzando carole
a Te vengon, perchè

Solo Tu sei l'amore
la dolcezza del cuore
e la vita per me...

e la vita per me!

Aurora gli si strinse vicino vicino, gli poggiò la testina sul petto e gli disse flebile:

— Lasciami piangere di gioia: sono troppo felice.

IL CANTICO DELLE CREATURE

Pochi giorni dopo il matrimonio religioso di Enzo e Aurora era celebrato ad Assisi.

Guidata dal Cardinale Amiterni il giorno precedente la cerimonia, la sposa aveva visitato l'oasi mistica che da uno sperone del Subasio pare s'innalzi al cielo per proteggere l'Italia.

A S. Maria degli Angeli aveva visto la Porziuncola prediletta da S. Francesco, e il celebre (roseto) di rosai senza spine.

Salita poi alla città aveva pregato nella basilica papale e patriarcale sopra la tomba del santo, impressionata nel Transetto della «chiesa superiore» dal sublime ciclo dei ventotto affreschi di Giotto, tutta potenza plastica concisione drammatica ed esaltazione dell'animo umano, raffiguranti episodi della vita di S. Francesco poi a S. Damiano vide il vecchio oratorio dove nel 1205 il Crocifisso parlò al Santo e dove egli adunò S. Chiara e le sue compagne; nel «convento» scese nel giardinetto di Santa Chiara, dove, in una villetta, il Santo compose il suo divino «Cantico delle creature» chiaro e frizzante come una fonte di gaudio, profondo come una preghiera che non si esaurirà mai. Il duca Altoviti aveva fatto mutare il tempio in una serra di candidi fiori: gli invitati erano pochi ma formavano un assieme meraviglioso di uniformi pittoresche e di abbigliamenti a strascico di suprema eleganza. *(Continua)*

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il Federale presiede il rapporto dei Direttorii provinciale e del Fascio di Udine

Si è svolto ieri alla Casa del Littorio, presieduto dal Segretario Federale, il rapporto del Direttorio Provinciale e di quello del Fascio di Udine.

Era presente anche la Fiduciaria dei Fasci Femminili.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Il Segretario Federale, dopo aver esaminata la situazione della Provincia e d'aver fermata l'attenzione dei convenuti sui problemi attuali all'ordine del giorno, riguardanti il campo alimentare assistenziale e organizzativo e disciplinare, ha tracciato in breve sintesi il quadro dell'azione da svolgere in tutti i settori perchè tutte le attività si adeguino con ritmo sempre più aderente ai bisogni di quelle che sono le necessità del momento, trattando particolarmente l'argomento riguardante l'assistenza alle famiglie dei Caduti e dei richiamati. Il Federale ha intrattenuto i convenuti sulle ultime disposizioni pervenute dal centro e su altri argomenti pertinenti particolari settori di attività.

Un rapporto al Settore di San Osvaldo

Questa sera alle ore 21, il Capo Settore di San Osvaldo, terrà rapporto agli organizzati del Partito ed alla popolazione della zona rionale.

G. I. L.

Incontri giovanili culturali

Presieduto dal Segretario del Guf, ha avuto luogo un incontro giovanile culturale sul tema: «La dottrina del Fascismo».

Vi hanno partecipato molti organizzati della Gil scelti fra gli studenti degli Istituti medi della provincia.

Ottimo è stato il risultato di questa riunione che ha rivelato l'amore con cui i giovani si dedicano allo studio dei problemi sociali e culturali della Patria, inquadrandoli nell'attuale momento.

Sotto l'abile guida del direttore d'incontro, sono intervenuti nella discussione molti giovani che hanno manifestato la loro opinione particolare prontezza ed acutezza di pensiero.

Utilissimi si rivelano questi convegni culturali che oltre ad acuire nei giovani il desiderio di apprendere e di studiare i vitali problemi della Nazione, servono a mettere in luce le possibilità culturali degli organizzati della Gil.

I risultati del Concorso federale di educazione fisica

Come è stato ieri pubblicato, domenica hanno avuto luogo presso la Casa della Gil in via Girardini le finali federali del concorso di educazione fisica.

Eccone i risultati:

CATEGORIA SCUOLA MEDIA

Sezione femminile: 1. Istituto Magistrale «Orsoline», Cividale, punti 189.10; 2. Istituto Commerciale «Valussi», Udine, p. 185.50; 3. R. Istituto Magistrale «Percoto», Udine, p. 183; 4. Scuola Avviamento, Udine, punti 181.50; 5. R. Liceo Ginnasio «Stellini», Udine, p. 181; 6. Scuola Avviamento Inferiore, Spilimbergo, p. 172; 7. Scuola Avviamento Inferiore, San Daniele del Friuli, p. 169.50; 8. R. Istituto Inferiore, Sacile, p. 169; 9. R. Istituto Inferiore, Cervignano, p. 166; 10. Scuola Avviamento Inferiore, Tarcento, p. 161.

Sezione maschile: 1. Collegio Magistrale della G.I.L., Udine, p. 185.40; 2. Scuola Avviamento, Spilimbergo, p. 177.60; 3 Scuola Avviamento, Cividale, p. 173.20; 4. Istituto Magistrale, S. Pietro al Natisone, p. 162.10; 5. Scuola Avviamento, S. Vito al Tagliamento, p. 162; 6. Istituto Tecnico, Cervignano p. 159; 7. Scuola Avviamento, Cividale, p. 158.90; 8. Liceo Ginnasio Stellini, Udine, p. 158.70; 9. Istituto Magistrale «Percoto», Udine, p. 152; 10. Scuola Avviamento, Tarcento, p. 141.80; 11. Scuola Avviamento Valussi, Udine, p. 141.20; 12. Scuola Avviamento, Codroipo, punti 136.80.

CATEGORIA SCUOLA SUPERIORE

Sezione femminile: 1. R. Liceo Ginnasio «Stellini», Udine, p. 187.50; 2. Istituto Magistrale, Sacile, p. 183; 3. Istituto Magistrale, S. Pietro al Natisone, p. 174; 4. Liceo Ginnasio, Cividale, p. 172.

Sezione maschile: 1. Collegio Magistrale della G.I.L., Udine, p. 194.90; 2. Liceo Ginnasio, Cividale, p. 155.90.

Corsi nazionali gratuiti per dirigenti femminili

Si sollecita l'invio da parte delle fasciste nate negli anni dal 1920 al 1904 e fornite di diploma di scuola media superiore, delle domande per frequentare i corsi gratuiti per capocenturia che si svolgeranno a Roma.

Sono vacanti ancora alcuni posti nel II, III e IV turno.

Unione lavoratori dell'industria

Rimesse di valuta germanica con indirizzi imprecisi

L'Unione Fascista Lavoratori dell'Industria comunica che sono giacenti rimesse di valuta germanica dirette alle famiglie dei sottonotati lavoratori: Corussi Luigi (Montereale Cellina); Sorsetto Antonio (Caneva); [illegible] Giuseppe (Gelsi 119); Magris Galliano (Montereale, via Ponte Giulio); Piebus Federico fu Giuseppe; Ciriani [illegible]; Ceccon Antonio, Agnola Andrea fu Giovanni Battista; Marsilio Giovanni; Coren Pietro; Bortolin Luigi; Ragagnin Emilio fu Sante; Stival Giordano; Mio Giacomo; Nardo Luigi; Vivian Enrico; [illegible]; Bomben Antonio; Piva Giovanni Battista; Pratolini Giovanni; Guerra Luigi; Filotto Marcello; Fassan Casa Rosilo; Zulin Luigi; Pietrobon Giuseppe; De Zan Emilio; [illegible] Germano; Bazzo Fortunato; [illegible] Giovanni; Ruspolo Antonio; Redolfi Riccardo; Schincariol Luigi; Boschian Giuseppe; Zuccato Mario; Michelut Vittorio (Pordenone); Venerus Luigi; Piccin Virgilio; Grizzo Alessandro.

Si invitano le famiglie interessate a voler, perciò, indicare alla Unione il preciso indirizzo del beneficiario delle rimesse di valuta di cui sopra: ciò allo scopo di provvedere al recapito sicuro di dette rimesse.

Nel contempo si fa noto che è necessario sia comunicato all'Unione stessa il numero della tessera bancaria distribuita al capo famiglia all'atto della sua avvenuta partenza per la Germania.

Sono altresì giacenti rimesse di valuta germanica ai seguenti indirizzi non precisi: Pavanello Anna in Stefano (Udine, via [illegible]); Trevisan Angelo; Borgobello Teresa; Baccaro Egidio; Peruzzi Anna. Gli interessati sono invitati a rettificare il loro indirizzo precisandolo alla Unione Lavoratori dell'Industria.

Unione Commercianti

Apertura della colonia per i figli dei panificatori

Col primi del mese di giugno anche quest'anno l'Istituto «Mario Luraschi» di Saltrio (Varese) aprirà per la sesta volta i suoi battenti per accogliere i piccoli ospiti figli di operai e di panificatori. Quest'anno, per ragioni ovvie, si darà la preferenza ai bambini e alle bambine figli di richiamati e residenti nelle provincie dell'Italia meridionale e delle Isole, nonchè residenti nelle località litoranee di tutta la Penisola. Le domande vanno con urgenza indirizzate a Milano, viale Vittorio Veneto 12, dal quale i richiedenti riceveranno le istruzioni necessarie. Si istituiranno tre turni da giugno a settembre della durata ciascuno di 40 giorni; ciascun turno comprenderà 118 bambini o maschi o femmine; l'ospitalità durante tutto il periodo di permanenza nell'Istituto è completamente gratuita. I bambini ed i loro accompagnatori (uno ogni 10 bambini) godono della riduzione ferroviaria del 70 per cento, sia per l'andata a destino, che per il ritorno. Il servizio di accompagnamento potrà essere fatto (e sempre in forma lodevole come per gli anni passati) anche dalla milizia ferroviaria. Potendosi localmente formare dei gruppi di bambini, i gruppi potranno avere un solo accompagnatore.

Proroga per le domande dei candidati ad esami nelle scuole medie

Molti candidati ad esami delle scuole degli ordini medio-classico, scientifico, tecnico, magistrale e artistico non hanno potuto entro il 10 corrente presentare le domande ed i documenti necessari per iscriversi agli esami stessi. In considerazione di ciò il Ministero dell'Educazione Nazionale, con disposizione telegrafica ai provveditori agli studi e ai presidi e direttori degli istituti di istruzione artistica, ha prorogato fino al 15 corrente il termine per la presentazione delle domande di iscrizione.

L'orario degli esami nelle scuole medie

Al R. Istituto Tecnico «A. Zanon»

La Presidenza del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» comunica che tutti gli esami: di ammissione alla scuola media, al corso superiore ed al magistrale, di idoneità alle varie classi, e le prove preliminari ed integrative, per l'abilitazione tecnica commerciale e per geometri, avranno inizio tutti indistintamente il giorno 16 corrente mese secondo l'orario esposto all'albo.

Alle Magistrali «C. Percoto»

Ecco il diario degli esami della sessione estiva al R. Istituto Magistrale «C. Percoto»:

Lunedì 19 maggio, ore 10: prova scritta di italiano; martedì 20, ore 9: prova scritta di aritmetica e geometria; mercoledì 21 ore 8: prova di dettato e di disegno; venerdì 23 sabato 24 e lunedì 26, ore 9 e ore 16: prove orali.

Al R. Educandato Uccellis

Gli esami di ammissione alla I. Classe del Corso Magistrale superiore e di idoneità alle varie classi presso questo Istituto avranno inizio lunedì 19 maggio alle ore 8.30 con la prova scritta d'Italiano. Gli esami di ammissione alla Scuola Media inferiore avranno inizio il giorno 19 maggio alle ore 9 con la prova scritta d'aritmetica.

Il Diario degli esami è esposto all'albo della scuola.

All'Istituto Mag. Arcivescovile

Le prove scritte avranno inizio mercoledì 21 maggio alle ore 8.30 per l'ammissione al Corso Superiore; alle ore 9 per l'ammissione alla Scuola Media e per l'idoneità alla quarta. Il diario delle singole prove è esposto all'albo dell'Istituto.

Associazione Scuola Media

Concorsi Istituto "A. Mussolini,,

L'Associazione Fascista della Scuola — Sezione Media — comunica che l'Istituto Nazionale «Arnaldo Mussolini» ha bandito i seguenti concorsi:

2 borse di studio di L. 5000 ciascuna, da assegnarsi a giovani laureati che intendono perfezionarsi in Italia. Il concorso è riservato ai figli di ambo i sessi dei soci dell'Istituto «Arnaldo Mussolini» (già «Kirner»), non esclusi gli orfani dei professori medi che siano stati soci dell'Istituto medesimo;

2 contributi di studio di L. 5.000 ciascuno da assegnarsi a studenti universitari italiani. Il concorso è riservato agli orfani di ambo i sessi dei soci dell'Istituto che non godono borse di studio o benefici analoghi a carico di Enti pubblici;

1 borsa di studio di L. 650 del Fondo «Ines Bandini», [illegible] «Arnaldo Mussolini» che non godono altre borse di studio;

1 borsa di studio di L. 800 del Fondo [illegible] «Kirner».

Gli interessati, per le informazioni, potranno rivolgersi all'Ufficio dell'Associazione Fascista della Scuola, Casa Littorio, Udine.

Imposta generale sull'entrata per autovetture da piazza e noleggio

Proroga del termine della denuncia

L'Intendenza di Finanza comunica:

Con circolare n. 63898 in data 27 aprile 1941, il Ministero, avuto riguardo alle considerazioni fatte presenti dalla Federazione ed alla opportunità di concedere anche per le categorie Artigiane di cui trattasi di effettuare la denuncia stabilita dall'articolo 7 del decreto ministeriale 27 dicembre 1940 n. 99443, ha consentito, a modificazione del suddetto articolo, che il termine sopra indicato sia prorogato al 31 maggio 1941, senza conseguenze penali.

[illegible]

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

I raduni di popolo

Ai raduni di popolo indetti dal Partito negli stabilimenti per celebrare la Festa del Lavoro, la Sezione Udinese dell'Istituto Nazionale Cultura Fascista ha contribuito con molti suoi propagandisti. Su trentadue manifestazioni sedici ebbero come oratori i nostri collaboratori e collaboratrici abituali.

Diamo, con questo XXII elenco la nota dei raduni che possiamo considerare propri dell'I.N.C.F. e che fanno ancora parte della XXXII settimana (19-27 aprile 1941 XIX).

CELEBRAZIONE DEL 21 APRILE

Udine, frazione Cormor: Cotonificio Udinese: *Emilia Baldassarre.*
Udine, frazione Paparotti: Tessitura Spezzotti: *Pia Savio.*
Udine, Cotonificio Udinese Ancona: *Emilia Baldassarre.*
Udine, Filanda Pantarotto: *Pia Savio.*

Caneva di Sacile: Filanda Frova: *Ezio Bellavitis.*
Mortegliano: Filanda: *Italo Cantoni.*
Pordenone: Cotonificio Aman: *Maria Ragni Rugarli.*
Roral Grande di Pordenone: Cotonificio Roral: *Maria Ragni Rugarli.*
Sacile: Stabilimento Lacchin: *Ezio Bellavitis.*
San Vito al Tagliamento: Soc. Anonima Eridania: *Virgilio Perulli.*
Spilimbergo: Filanda Rovida: *Marco Marin.*
Tarcento: Cascamificio Bulfons: *F. S. Cocchiarella.*
Torviscosa: Azienda Agricola S.A.I.C.I.: *Primo Zanotti.*
Torviscosa: Snia Viscosa: *Primo Zanotti.*

Col presente elenco i nostri raduni, dal 6 luglio XVIII al 27 aprile XIX, assommano a 668.

La stagione lirica primaverile

Venerdì va in scena "Fedora,,

opera che conobbe soltanto successi

Venerdì, con la ripresa e conclusione della stagione lirica primaverile, andrà in scena al «Puccini» la *Fedora* di Umberto Giordano.

Venuta due anni dopo il successo clamoroso dell'*Andrea Chénier* la *Fedora* costituì un nuovo trionfo per il suo autore già consacrato alla gloria.

E dalla sua prima rappresentazione — quarantatrè anni fa sulle scene del «Lirico» di Milano — primo «Loris» Enrico Caruso che da quella memorabile recita spiccava il volo verso le più alte vette della celebrità — la *Fedora* di Umberto Giordano non conobbe che successi ed è tuttora fra le opere che il pubblico aspetta con sempre rinnovato desiderio.

Pagine ardenti e luminose; dalla triste e insieme appassionata romanza di Fedora al primo atto, al dolcissimo «Amor ti vieta» del secondo atto che suscitò un delirio di acclamazione la sera della prima rappresentazioni dell'opera e che non sfugge mai alle richieste del bis; dal drammatico e concitato racconto di Loris, alla trascinante chiusa del grande duetto con cui si chiude l'atto; ed infine il commovente finale dell'opera. Pagine che il pubblico conosce e le ha vive nel cuore.

La *Fedora* dopo oltre una trentina d'anni di trionfi ininterrotti attraverso tutti i teatri del mondo, dopo il trionfale battesimo avuto al «Lirico» di Milano, veniva rappresentata per la prima volta alla «Scala» e fu un successo formidabile. Gli applausi più frenetici hanno chiamato più volte interpreti ed autori alla ribalta: evidentemente il pubblico — ed era il più bel pubblico della «Scala» — ha voluto farsi perdonare dalla bella trionfatrice il lungo tempo lasciato passare prima di farla accedere al massimo dei nostri teatri.

Opera infine, ancor oggi giovine, fresca, più viva che mai anzi, per la sincerità e l'ardore di cui essa è tutta permeata; quella sincerità e quell'ardore che sono caratteristiche delle creazioni sgorgate dal cuore. E siamo nell'arte di Umberto Giordano.

Protagonista di *Fedora* sarà — come abbiamo annunciato, il celebre mezzo soprano Gianna Pederzini e «Loris Ipanof» sarà interpretato dal tenore Renzo Pigni.

Umberto Giordano

"Studenti alla ribalta,,

E' stata presentata ieri sera al Teatro Puccini, l'annunciata serata musicale organizzata dal Gruppo Fascisti Universitari. Essa comprendeva brani per orchestra, assoli di pianoforte, quartetti vocali e strumentali e interpretazioni di canzoni.

Uno indubbiamente dei quadri migliori è stato il primo, con l'eterna vicenda, vecchia come.... la scuola, della classe dei somari: senonchè stavolta Crapotti e Massinelli si erano trasformati in Pichi della Mirandola, con le loro esattissime risposte ai quesiti del solito ispettore.

E' il solito spirito bonario, vecchiotto e sempre arzillo, sempre gradito: in questo primo quadro D'Ambrogio e Fortuna si sono fatti veramente onore.

E' seguita l'esecuzione dell'«Introduzione del Prometeo» di Beethoven, per pianoforte a quattro mani, nell'interpretazione di Cordelia Montella e di Tullio Pirondini: brano che, a rigore di atmosfera, avrebbe fatto meglio a non comparire, in mezzo al rapido susseguirsi di musiche ritmiche da jazz: ma che tuttavia non è dispiaciuto per l'equilibrio e la buona tecnica dei due pianisti, già favorevolmente noti per concerti precedenti.

Antonietta Cester e Maria Peloi hanno cantato alcune canzoni con grazia e sentimento. Hanno provocato battimani dal pubblico.

Ha dimostrato buona duttilità ritmica ed armonica Carlo Chiaruttini con la sua chitarra, sia nel trio strumentale che nel quartetto vocale: componenti del quale erano, oltre a Chiaruttini, Morassutti, Del Neri e Generale.

Il duo pianistico Cavalli - Pirondini ha presentato in una sua personale interpretazione alcuni brani di musica moderna: e Generale si è fatto degnamente ammirare per i pregevoli assoli al pianoforte.

Bene il quartetto di fisarmoniche, specialmente il solista Angelo Plaino.

Salutata da vivi applausi una gustosissima parodia di un arcinoto duo vocale cittadino, i componenti del quale si integrano nella estrinsecazione del loro pseudo-senso musicale nel non saper l'uno cantare, l'altro, per compensazione, nel non saper accompagnarsi con la chitarra. Ma tant'è: la popolarità....

Lo studente Sacchi ha dimostrato di poter presentare con la voce una orchestrina intera composta di strumenti a fiato e a percussione. E' stato ripetutamente applaudito e richiesto di bis.

L'orchestra, duttile e vigorosa, si è dimostrata affiatata sotto la direzione di Cecchella in assoli e nell'accompagnamento delle canzoni.

I vari quadri sono stati presentati con originalità e garbo da Alvio Ortis ed Ettore Bearzotti.

Non è uno spettacolo per il quale occorra scomodare l'arte, specialmente quella con la A maiuscola: ma insomma ha permesso di passare due orette in clima studentesco, con canti e suoni, frizzi e comicità.

Il numeroso concorso di pubblico ha permesso un buon incasso, che sarà devoluto a beneficio delle Forze Armate.

c. c.

Interessante trattenimento al Dopolavoro "Giorgini,,

Domenica prossima 18 corrente, alle ore 20.30, nella sala del Dopolavoro «Giorgini», in via R. Battistig, sarà dato uno spettacolo interessante e divertente. Il cav. Nino Fiorino delizierà il pubblico che certamente accorrerà numeroso, con la dizione di versi romaneschi di Trilussa, Pascarella, Guerra e con le prose argute di Luigi Locatelli in «Come ti erudisco il pupo». L'arte del Fiorino che fa vivere con la sua interpretazione piena di spontaneità i personaggi che il verso crea, è garanzia di piacere e di divertimento a quanti interverranno alla simpatica riunione a cui sono invitati in modo speciale i dopolavoristi del IV. Gruppo Rionale.

Ai macellai della città

Distribuzione carne al macello

Il Consorzio Provinciale Macellai comunica:

Avvertiamo i macellai di questa città che la distribuzione della carne per la popolazione civile di Udine sarà effettuata nella mattinata di giovedì 15 p. v. alle ore 9 presso il Macello.

A tale scopo, gli aventi diritto, dovranno presentarsi in precedenza alla Banca Nazionale del Lavoro per ottenere il conguaglio fra il buono verde e fattura depositando, in pari tempo, cauzione proporzionale.

Cronaca mesta

Ernestina Piantoni ved. Cozzutti

Si è spenta l'altro ieri, non ancora sessantenne, la signora Ernestina Piantoni vedova Cozzutti.

Tutta la sua esemplare vita di donna di casa fu dedicata alla sua numerosa famiglia. Ebbe ben dieci figli cui ella allevò al culto del lavoro. La notizia della scomparsa della esemplare donna desterà profondo cordoglio nella larga cerchia dei conoscenti. I funerali seguiranno oggi nel pomeriggio, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Armando Diaz.

Ai figli esprimiamo i sensi della nostra compartecipazione.

Manlio Bierti

E' deceduto ieri il giovane camerata Manlio Bierti. Oltre che nel campo dell'edilizia cui egli si dedicava in qualità di esperto assistente, l'estinto godeva molte amicizie fra gli sportivi essendo stato uno sportivo militante. Alpinista appassionato e sciatore abile, si dedicava anche con particolare fervore allo sport del pattinaggio a rotelle nel cui ramo fu anche propagandista ed organizzatore avendo coperto la carica di direttore tecnico provinciale per lo sport del pattinaggio a rotelle in seno al Dopolavoro.

Alla famiglia giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Norme per ottenere le licenze di caccia

La R. Questura ha diramato ai dipendenti Uffici di P. S. e ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

Come è noto, la scadenza di validità delle licenze di caccia o di uccellagione coincide con la fine dell'anno venatorio (art. 9 del T.U. delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. D. 5 giugno 1939 XVII n. 1016). In conseguenza, alla data del 30 giugno p. v. scadono tutte le licenze di caccia, in qualsiasi periodo dell'anno in corso rilasciate.

Ad evitare ritardi, che possono anche divenire sensibili, nella rinnovazione delle licenze in parola, è indispensabile che le relative domande pervengano a quest'ufficio tempestivamente e complete dei documenti necessari: e su ciò richiamo l'attenzione degli uffici e comandi in indirizzo. Si consiglia al riguardo che le dette domande comincino ad essere inviate subito, considerato che la caccia è ora chiusa.

Avverto che la copertina della licenza di caccia («libretto») è valida per cinque annate venatorie: quindi i libretti rilasciati, in data anteriore al 30 giugno 1937, e che verranno perciò a scadere prima del 30 giugno 1942, dovranno essere rinnovati quest'anno.

Ricordo qui di seguito gli adempimenti relativi alle richieste di concessione e di rinnovazione delle licenze in oggetto. E raccomando vivamente agli uffici e comandi in indirizzo ed ai Podestà di curare che detti adempimenti siano osservati e fatti osservare dagli interessati nel modo più scrupoloso, così da evitare ulteriore carteggio che provocherebbe perdita di tempo ed intralcio nel servizio, con conseguente ritardo nelle concessioni.

Raccomando altresì che le pratiche relative abbiano sollecito corso.

NUOVA CONCESSIONE

Va richiesta con domanda in carta da bollo da L. 4, presentata all'autorità locale di p. s. ed indirizzata al Questore, o, se si tratta di minore non emancipato che abbia compiuto il 16° anno di età, al Prefetto. La domanda deve essere scritta e sottoscritta di pugno dell'interessato — se si tratta di persona nata dopo il 1885 —, il quale dovrà indicare il proprio stato e domicilio (art. 12, capoverso del T.U. delle leggi di p. s. n. 773 del 18-6-1931). L'interessato dovrà nella domanda indicare la razza alla quale appartiene (art. 12 del Regolamento di p. s. n. 635 del 6 maggio 1940). Il pubblico ufficiale (Commissario di p. s. o Podestà) che riceve la domanda deve, in calce, attestare che essa è stata scritta e sottoscritta dal richiedente (art. 42 del citato T.U. delle leggi di p. s.) e deve indicare i connotati del richiedente medesimo.

I richiedente deve allegare alla domanda:

1) documento da cui risulti che, avendone l'obbligo, ha adempiuto all'istruzione elementare dei fanciulli (art 12 T.U. leggi di p. s.); tale documento è rilasciato dal Podestà e può essere sostituito da attestazione in calce alla domanda, da parte del Podestà medesimo, ove sia egli a ricevere la domanda stessa;

2) certificato in bollo del casellario giudiziale, di data non anteriore ad un mese (art. 62 lettera a, del regolamento di p. s. n. 635);

3) vaglia mod. I H. — e non vaglia ordinario — intestato al Procuratore del Registro di Udine, per lo importo delle tasse di concessione e bollo (che saranno specificate più avanti) e del prezzo del libretto: il vaglia deve portare la indicazione del cognome, nome ed abitazione del richiedente (art. 62 lettera b, del regolamento di p. s. n. 635);

4) due copie di recente fotografia dell'interessato, a capo scoperto, a mezzo busto, senza cartoncino, e delle dimensioni di cm. 8 per 6 (art. 62 lettera c. del regolamento di p. s. n. 635): la fotografia deve essere autenticata dall'autorità locale di p. s. che riceve la domanda;

5) documento da cui risulti che il richiedente ha prestato servizio militare presso le forze armate dello Stato. Chi non ha prestato tale servizio dovrà allegare un certificato attestante l'adempimento delle condizioni di cui all'art. 16 del R.D.L. 16 dicembre 1935, n. 2430 sul tiro a segno nazionale, e cioè l'aver seguito almeno un corso regolamentare di tiro presso una sezione di tiro a segno nazionale; ove nel raggio di cinque chilometri non esista o non funzioni un campo di tiro a segno, il richiedente deve unire un documento da cui risulti essere egli esperto nel maneggio delle armi da fuoco (art. 62 lettera d. del citato regolamento di p. s. n. 635).

6) tagliando della tessera di iscrizione per l'anno in corso alla sezione cacciatori del luogo di residenza del richiedente (art. 8 del citato T.U. 5 giugno 1939, n. 1016);

7) ricevuta del versamento in conto corrente postale a favore del C. O. N. I. (art. 8 del citato T.U. 5 giugno 1939, n. 1016);

8) per i minori che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, consenso scritto di chi esercita la patria potestà o la tutela: tale documento può essere ricevuto da un notaio od assunto da un ufficiale di p. s. o dal podestà (art. 44 del T.U. delle leggi di p. s.);

9) certificato di nascita di data recente, in carta da bollo, rilasciato dal comune di nascita;

10) per gli iscritti ai Gruppi universitari fascisti ed ai Giovani fascisti che intendano giovarsi del pagamento della tassa ridotta per il porto di fucile a non più di due colpi, certificato del competente Gruppo Universitario Fascista o del Comando dei Giovani fascisti da cui risulti che il richiedente è iscritto all'organizzazione rispettiva per l'anno in corso.

RINNOVAZIONE

La domanda di rinnovazione deve essere presentata prima della scadenza della licenza (art. 13 del citato regolamento di p. s. n. 635): alla domanda presentata un mese dopo la scadenza va unito il certificato penale generale in bollo.

Anche la rinnovazione va richiesta con domanda in carta da bollo da L. 4 indirizzata al Questore, o, se si tratta di minore che abbia compiuto il sedicesimo anno di età, al Prefetto.

Ad essa l'interessato deve unire:

1) vaglia mod. I H. intestato al Procuratore del Registro di Udine, per lo importo delle tasse di concessione e bollo: esso deve portare l'indicazione del cognome, nome ed abitazione del richiedente;

2) tagliando della tessera di iscrizione per l'anno in corso alla sezione cacciatori del luogo di residenza del richiedente;

3) ricevuta del versamento in conto corrente a favore del C.O.N.I.;

4) per i minori che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, consenso scritto di chi esercita la patria potestà o la tutela, ricevuto da notaio od assunto da un ufficiale di p. s. o dal podestà;

5) per i minori, certificato di frequenza al tiro a segno, anche in caso di rinnovazione (art. 16 del R.D.L. 16 dicembre 1935, n. 2430, portante modificazioni alle vigenti norme sul tiro a segno);

6) foglio bollato filigranato (licenza) in scadenza o scaduto;

7) per gli iscritti ai Gruppi Universitari Fascisti od ai Giovani fascisti che intendano giovarsi del pagamento della tassa ridotta per il porto di fucile a non più di due colpi, certificato del competente Gruppo Universitario Fascista o del Comando dei Giovani Fascisti da cui risulti che il richiedente è iscritto all'organizzazione rispettiva per l'anno in corso.

N.B. — Ove si debba chiedere la rinnovazione anche della copertina della licenza (libretto), l'interessato dovrà unire alla domanda:

1 bis) due copie di recente fotografia, a capo scoperto, a mezzo busto, senza cartoncino, delle dimensioni di cm. 8 per 6: la fotografia deve essere autenticata dall'autorità locale che riceve la domanda.

2 bis) copertina (libretto) in scadenza o scaduta.

3 bis) vaglia mod. I H. intestato al Procuratore del Registro di Udine, del valore di L. 1: il vaglia può essere cumulativo per la tassa del foglio bollato filigranato (licenza) e per il costo della copertina (libretto).

In via del tutto transitoria, il Ministero dell'Interno ha recentemente disposto che la rinnovazione delle licenze di caccia agli smobilitati dalle armi, scadute da oltre un mese durante il servizio militare degli interessati, possono essere eseguite senza la presentazione di tutti i documenti ma solo con la esibizione di quelli richiesti per la normale rinnovazione: naturalmente l'interessato deve dimostrare con documento di essersi trovato in servizio militare all'epoca della scadenza della licenza.

Ricevuta la domanda, i commissari di p. s. dirigenti degli uffici distaccati di p. s., dopo di essersi assicurati che essa è compilata e documentata come sopra è detto, la completeranno, eventualmente, con le attestazioni di loro competenza e la trasmetteranno subito a quest'ufficio, con le informazioni di rito sul conto del richiedente: ove si tratti di prima concessione, dovranno specificare se il richiedente medesimo sia ritenuto capace di abusare dell'arma.

I Podestà, invece, dopo di essersi assicurati che la domanda è compilata e documentata come sopra è detto, la completeranno con le attestazioni di loro competenza e la trasmetteranno non a quest'ufficio direttamente, ma ai competenti comandi di stazione dell'Arma dei CC. RR., i quali la inoltreranno a questo ufficio con le informazioni di rito sul conto del richiedente: ove si tratti di prima concessione, detti comandi di stazione dei CC. RR. dovranno specificare se il richiedente medesimo sia ritenuto capace di abusare dell'arma.

Avverto che le domande non compilate o non documentate come prescritto avranno corso ritardato, dopo, cioè, di quelle giunte in perfetta regola.

TASSE

Per le licenze di caccia l'importo dei singoli vaglia mod. I H è il seguente:

1) per il porto di fucile a non più di due colpi: prima concessione o rinnovazione anche della copertina (libretto) L. 93.35; rinnovazione libre 92.35.

2) per il porto di fucile ad uso di caccia, a non più di due colpi, per gli iscritti ai Gruppi Universitari Fascisti od ai Giovani Fascisti: prima concessione o rinnovazione anche della copertina (libretto) L. 73.35; rinnovazione L. 72.35.

3) per il porto di fucile anche ad uso di caccia a più di due colpi: prima concessione o rinnovazione anche della copertina L. 220.35; rinnovazione L. 219.35.

4) per barca a motore per uso di caccia col fucile sui fiumi L. 332.15.

5) per archibugio o altra arma da getto a cavalletto o spingarda con barche senza motore (per ogni arma in più vanno aggiunte L. 225 di tassa e L. 25 di sopratassa) L. 432.15.

6) per archibugio od altra arma da getto a cavalletto con appoggio fisso (per ogni arma in più vanno aggiunte L. 75 di tassa e L. 25 di sopratassa) L. 152.15.

7) per quagliara o prodina con un sol palo di reti L. 147.15.

8) per paretai, copertoni e prodine senza contrappesi L. 342.15.

9) per roccoli con o senza passate, bressanelle, paretai, copertoni e prodine con contrappesi, boschetti e tordere con richiamo L. 542.15.

10) per panie e panioni, con o senza richiami per uccellagione fissa L. 342.15.

Direttive della Sezione

La Sezione Provinciale della Caccia ha comunicato alle dipendenti Sottosezioni quanto segue:

«Vi trasmettiamo una copia della circolare diretta in data 18 aprile u. s. dalla R. Questura di Udine alle dipendenti autorità di P. S., contenente le disposizioni aggiornate relative alla concessione e rinnovazione del porto d'armi a scopo di caccia.

In detta circolare, il cui contenuto sarà Vostra cura render noto a tutti gli iscritti alla Sottosezione da Voi presieduta, in maniera che non abbiano a verificarsi le irregolarità e le deficienze riscontrate negli anni decorsi all'atto della presentazione delle domande, sono elencati tutti i documenti da produrre e indicate tutte le modalità da osservarsi per ottenere la licenza di caccia. Pertanto dovrà esser fatto rigorosamente osservare a tutti i cacciatori che, se le pratiche non saranno predisposte in maniera regolare e completa, cioè con la esatta osservanza delle disposizioni riportate nella circolare della R. Questura, essi dovranno imputare soltanto a se stessi il conseguente ritardo nel rilascio delle licenze di porto d'armi.

Sarà inoltre opportuno che i Presidenti o i Segretari delle Sottosezioni controllino, per quanto possibile, personalmente le pratiche dei propri associati, verificandone la rispondenza alle norme su accennate.

Per quanto concerne le modalità e i documenti relativi alle licenze di uccellagione — di cui non è fatta menzione nella circolare indicata — è da tener presente quanto segue:

1) Domanda dell'interessato su carta da bollo da L. 4 diretta al R. Questore, stesa di proprio pugno, vidimata dal Podestà del Comune di residenza contenente altresì il nulla osta dei RR. CC.

2) Certificato penale generale, in caso di prima concessione o di scadenza della licenza da oltre un mese.

3) Certificato di nascita in carta semplice.

4) Tagliando della tessera dell'anno in corso della Sottosezione Cacciatori del luogo di residenza del richiedente.

5) Vaglia della tassa di concessione relativa alla licenza (vedi circolare sotto la voce «Tasse»).

6) Ricevuta di versamento in c/c postale intestato al C.O.N.I., Federazione Italiana della Caccia.

I titolari di appostamenti fissi possono farsi aiutare da uno o più dipendenti o persone di famiglia, a sensi dell'art. 17 del T.U. 5-6-1939 n. 1016 qualora provvedano a designarli preventivamente al Comitato Provinciale della Caccia.

Si raccomanda infine vivamente di inoltrare con sollecitudine le pratiche ed in ogni caso non oltre il 15 giugno u. v. dal momento che la caccia è attualmente chiusa e che le licenze sono generalmente inservibili».

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Assoc. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria di Vittorina Beltrame: Giulio Nazzi L. 10.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Vittorina Beltrame: famiglia Pitassi L. 25.

ALTRE OFFERTE

Al Centro Tutela Minorile. — Il cav. Mario Menazzi ha offerto L. 100.

Alle Dame di Carità. — Per onorare la memoria del magg. De Laurentis: famiglia Vittore Cosattini L. 30.

All'Istituto Tomadini. — Per onorare la memoria di Giovanni Roiatti: Paolo Contardo e Giuseppe Barazzutti hanno offerto L. 50.

Alla «Dante Alighieri». — Per onorare la memoria del compianto dott. Nino Venezia: Federico Tomada L. 10, Antonio Totis di Faugnacco 10, famiglia Bagnoli 10.

Pia opera chiese povere

Venerdì, terzo di mese corr., nella Chiesa del Convento delle Zitelle in via Zanon, dedicato alla B. V. della Salute, ci sarà l'adunanza mensile degli ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle chiese povere. Alle ore 10.15 celebrazione della messa ed alle 17 e 30 Ora solenne di adorazione e benedizione Eucaristica con fervorino.

IL GIORNO

Mercoledì, 14 maggio (134-231)
San Fortunato martire

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: riso asciutto, fagioli, bollito di lingua, trippe, contorni.
Sera: minestrone, corada di vitello, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 17.45: Coro di voci bianche diretto dal m. Gerussi; 19.45: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Radio sociale; 13.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Pietro Argento; 14.15: Musiche di Giovanni Bonzoli dirette dal m. Alfredo Simonetto; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: «L'eroe di Andora», due atti di Riccardo Marchi; 21.35 (circa): Orchestra di archi diretta dal m. Manno; 22.10: Concerto del pianista Giuseppe De Csiby, musiche di Chopin.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Sestetto Jandoli; 12.35: Concerto del pianista Alberto Mozzati; 20.30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 21: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.50: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 22.30: Melodie e romanze.

Il cadavere d'un annegato rinvenuto nello Stella dopo un mese di ricerche

Ieri, poco dopo mezzogiorno, in località Molino Pordenon in quel di Bertiolo, alcuni agricoltori rinvenivano nelle acque dello Stella, il cadavere in avanzato stato di decomposizione, di un uomo. Tratto a riva, è stato accertato trattarsi di Pietro Peressini fu Gio. Batta, di 71 anni, caduto accidentalmente nel fiume circa un mese fa, mentre camminava lungo una delle due sponde, diretto verso casa. Tutte le ricerche fatte in precedenza per recuperare la salma del disgraziato vecchio, erano riuscite vane.

La salma, dopo gli accertamenti di legge, è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Bertiolo.

Si frattura un femore cadendo dal fienile

Ernesta Graffi di 39 anni di Luigi, da Cisterna di Coseano, una decina di giorni or sono, stava sul fienile intenta a raccogliere del foraggio. Ad un tratto, messo un piede in fallo, scivolava nel vuoto, andando a cadere nel cortile da una altezza considerevole. Immediatamente accusava dei forti dolori all'arto inferiore sinistro e pertanto si metteva a letto; perdurando i dolori, decideva di chiamare il medico, il quale consigliava subito il suo ricovero all'Ospedale Civile.

Quivi il medico di guardia dott. Moi accertava trattarsi della frattura del femore, lesione giudicata guaribile in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Un biglietto da cento sparito da una borsetta

La signora Olga Feruglio in Marchetti, di 40 anni, dimorante in via Feletto, recatasi l'altro giorno a prendere la borsetta che aveva deposto nel cassetto aperto dell'armadio, constatava la sparizione di un biglietto da cento lire nel mentre c'erano ancora due da cento ed uno da cinquanta lire. La misteriosa sparizione, avvenuta non si sa quando nè come, è stata denunciata ai carabinieri di via Gemona.

Rubano in cantina praticando un buco nel muro

Armida Basaldella in Scozziero, di 31 anni, da Basiliano, denunciava ai carabinieri di essere stata derubata l'altra notte di formaggio, salami e burro cotto, per un complessivo valore di oltre 900 lire. Il furto veniva perpetrato da ignoti penetrati nella cantina, ove si trovava la merce commestibile, saltando un muricciolo e poi praticando un foro nel muro della cantina stessa.

Pelli per oltre 65 mila lire rubate in via S. Michele

Un comune furto — ma ingente per il danno — è stato consumato l'altra notte in via San Michele e precisamente nel magazzino del conciatore di pelli Enrico Cesarini fu Ugo di 27 anni. I ladri, forzata facilmente la serratura della porta d'entrata, penetravano indisturbati — anche perchè lo stabile si trova un po' discosto dalle abitazioni — nell'interno ed ivi facevano man bassa di tutte le pelli ivi esistenti e cioè: 36 pelli di gatto persiano, 52 di volpe, 1000 di capretto, 20 di puzzola e 40 di coniglio, vale a dire un valore complessivo di circa 65.500 lire. Trattavasi di pelli ancora in lavorazione per la concia e per la coloritura: esse recano tutte il marchio della conceria e quindi non si trovano in istato di essere commerciate. Il Cesarini non era assicurato contro i furti.

Alcune banconote rinvenute da un agente di P.S.

L'agente di P. S. Vincenzo Marino, rinveniva l'altro giorno in una via cittadina, alcune banconote. Obbedendo al proprio sentimento ed al proprio dovere, egli si affrettava a depositare il denaro rinvenuto, al funzionario di servizio alla R. Questura.

Di chi sono?

All'Ufficio Economato del Comune di Udine trovasi giacente il seguente oggetto rinvenuto: 1 penna stilografica, 1 cagnolino nero attualmente trovasi presso la famiglia Francesco Cavo, via Slataper n. 23.

Onorificenza

Con recente decreto, il camerata Luigi Bonanni fu Luigi, Podestà e Segretario Politico di Raveo, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia in riconoscimento dei suoi meriti, quale combattente e decorato al Valor militare della guerra mondiale, quale lavoratore apprezzato e stimato, quale benemerito della pubblica amministrazione alla quale da circa un decennio dedica le sue assidue cure.

Vivissime congratulazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

13 maggio 1941 XIX

NATI	6
MORTI	5
MATRIMONI	2

Nascite

Tam Lorenzo (I nato) di Arlo e di Bingi Alma.
Vidussi Laura (I nato) di Pietro e di Gon Rina.
Savio Paolo (II nato) di Amleto e di Zampparo Filomena.
Del Zotto Paolo (I nato) di Giorgio e di Castiglione Rosa.
Schenk Luisa (I nato) fu Luigi e di Berti Elena.
Scotti Giulio (I nato) di Antonio e di Massacci Elena.

Pubblicazioni di matrimonio

Bolzanello Primo bracciante con Tubaro Anna casalinga.
Mestroni Attilio meccanico con Mossutti Rita casalinga.
Benedetti Lorenzo negoziante con Mattioni Corinna casalinga.
Delle Vedove Evaristo stradino con Miani Ida casalinga.

Matrimoni

Mattalone Francesco ferroviere con Pegoraro Elena casalinga.
Miani Guido ferroviere con Zorzini Cesira tessitrice.

Morti

Billiani Giovanni fu Valentino di anni 51 arrotino.
Cavallo Umberto fu Francesco di anni 47 manovale.
Piantoni Ernestina ved. Cozzutti fu Carlo di anni 58 casalinga.
Tabarelli Maria fu Pietro di anni 60 casalinga.
Belligoi Giuseppe fu Domenico di anni 59 manovale.

Derubato alla stazione di due soprabiti

Michele Raffoni fu Giuseppe, di 51 anni, da Messina ma residente a Breslavia, proveniva appunto da quest'ultima città. Giunto alla nostra stazione ferroviaria, scendeva per ricercare un facchino; risalito in carrozza non ritrovava più i suoi due soprabiti che aveva appesi sotto il reggi bagagli. Il furto che gli ha cagionato oltre alla seccatura di comprarsi altro impermeabile, un danno di circa 800 lire, è stato denunciato.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Oggi biglietteria aperta per spettacolo FEDORA.

CINEMATOGRAFI

ODEON - PAZZO PER LA MUSICA - Con Fernandel. Ore 17

SAVOIA - CONGO EXPRESS — Con M. Hoppe e W. Birgel.

IMPERO - TEMPESTA SULLE ANDE - Con I. Holt e M. Barrie. Ore 17.

CECCHINI - ORO TRAGICO — Con H. Schuker. Novità. O. 17

DOPOLAVORO FERROVIARIO UNA PARTITA SCANDALOSA - Con Clive Brook. O. 17.

REX - URAGANO AI TROPICI Con Fosco Giachetti e Rubi Dalma - Ore 17.30.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo appello del Gran Muftì per la guerra santa contro la Gran Bretagna

"220 milioni di musulmani vogliono liberarsi dalla tirannia degli oppressori inglesi„

Le truppe dell'Iraq resistono eroicamente e serrano da vicino le forze sbarcate a Bassora - Disertori indiani e volontari siriani affluiscono sotto le bandiere iraquene

BEIRUTH, 13.

Il fermento antibritannico nei Paesi musulmani va assumendo proporzioni sempre maggiori. Dopo l'appello recentemente rivolto a tutti i Paesi arabi, il Gran Muftì ha ieri indirizzato loro un nuovo proclama dichiarando che 220 milioni di musulmani vogliono liberarsi dalla tirannia degli oppressori inglesi.

Gli effetti del primo appello del Gran Muftì non si sono fatti attendere. Notizie dalla Palestina e dalla Transgiordania informano che le autorità inglesi si vedono costrette a usare tutti i mezzi per impedire che gli arabi si arruolino sotto le bandiere dell'Iraq, che a tale scopo sono stati operati numerosi arresti di arabi simpatizzanti per l'Iraq.

Da Gerusalemme si segnala l'avvenuto arresto di oltre un centinaio di giovani, rei di simpatizzare per il Gran Muftì. Nel frattempo le notizie dall'Iraq e in genere dai Paesi musulmani del medio Oriente, hanno influito anche sulla situazione delle Indie dove si vanno svolgendo già manifestazioni antiinglesi e dove si sono verificati vari scioperi. Le autorità inglesi delle Indie riescono a stento a dominare la situazione facendo uso delle armi.

Si apprende da Bagdad che in una sola giornata oltre 300 soldati indiani hanno disertato e si sono presentati al comando di confine iraqueno dichiarando di voler combattere per la libertà e per l'indipendenza dell'Iraq. Si ritiene che queste diserzioni sempre più numerose siano il risultato dell'appello rivolto dal Gran Muftì a tutti i musulmani.

Notizie giunte dalla Palestina recano che le truppe inglesi ed australiane continuano ad abbandonarsi ad eccessi di ogni genere contro i beni e le persone. Negozi e persino abitazioni private di arabi sono stati saccheggiati. Le cose sono giunte ad un punto che il comando supremo britannico il quale fino ad ora aveva chiuso gli occhi su queste vandaliche delittuose imprese, si è ritenuto in dovere di costituire dei tribunali speciali per dare almeno la sensazione che le autorità inglesi non approvano. I furti gli scassi e gli assassinii perpetrati dai soldati anglo-australiani.

Da una informazione della radio iraquena si apprende che il console generale dell'Iraq ad Aleppo è arrivato a Bagdad con un gran numero di volontari siriani che hanno chiesto di arruolarsi nell'Armata iraquena.

Il comunicato del Comando delle Forze Armate dell'Iraq informa che le operazioni delle truppe del comando di occidente si sono limitate ad azioni di perlustrazione; la situazione in quel settore è immutata.

Il Comando del sud informa che due velivoli britannici hanno sorvolato Amara, gettando bombe, senza arrecare danni, e sono stati costretti a ritirarsi dalla difesa contraerea. Un aereo da bombardamento è stato gravemente colpito.

«L'accerchiamento delle posizioni britanniche presso Bassora è stato ulteriormente ristretto. Tutti i velivoli iraqueni sono ritornati incolumi da vari voli di guerra. Il nemico ha tentato numerosi attacchi aerei su alcune città, ma è stato ovunque respinto dalla difesa contraerea prima di poter iniziare bombardamenti. Soltanto su Massiria quattro velivoli nemici hanno potuto gettare alcune bombe, senza però alcun successo.

La polizia di guarnigione nel forte di Rutbah ha preso sotto il fuoco delle batterie contraeree velivoli britannici che hanno volato a bassa quota sul forte, credendo esso fosse occupato da reparti inglesi. Dopo accertata la realtà della situazione, gli apparecchi nemici si sono rapidamente allontanati. Uno di essi è stato gravemente danneggiato.

Un attacco di reparti britannici su carri armati contro il forte, è stato respinto con successo. Il nemico ha perduto due carri armati. Dei due velivoli, che hanno sostenuto l'attacco, uno è stato gravemente colpito».

La responsabilità dell'Inghilterra per avere provocato il conflitto con l'Iraq viene lumeggiata diffusamente da un «Libro Bianco» che il Governo iraqueno intende pubblicare prossimamente. Il «Libro Bianco» contiene documenti dai quali risulta:

«Il 14 aprile il ministro inglese a Bagdad chiese al Governo dell'Iraq che permettesse ad 80 mila soldati inglesi divisi in 10 scaglioni di otto mila uomini ciascuno, di attraversare il Paese. Il 18 aprile le prime truppe inglesi sbarcavano a Bassora.

Il ministro inglese richiese poi che i soldati si potessero fermare colà 10 giorni prima di proseguire per acclimatarsi. Trascorsi però i 10 giorni i soldati erano ancora a Bassora, nè mostravano l'intenzione di andarsene. Nel frattempo altri contingenti venivano sbarcati presso Bassora.

Intanto l'Iraq faceva i preparativi per mettere in efficienza l'Armata nazionale. Il Governo aveva preso tutte le misure perchè le truppe sbarcate a Bassora non si unissero a quelle che si trovavano nell'aeroporto Habaniyeh. Il 2 maggio le truppe inglesi per prime aprirono il fuoco contro le truppe iraquene».

Alcuni irakeni che sono riusciti a fuggire dalla zona occupata dalle truppe inglesi presso Bassora, riferiscono che in quella zona tutti i giovani irakeni atti alle armi sono stati arrestati e condotti in un campo di concentramento. Sono state eseguite anche varie fucilazioni sotto pretesto di atti di sabotaggio compiuto contro l'Inghilterra. Tutte le scorte di viveri sono state requisite per le truppe inglesi di modo che la popolazione soffre la fame. L'eccitazione nella popolazione è grandissima, tanto più che gli ebrei appoggiati dagli inglesi hanno istituito un vero regime di terrore.

Intensa attività svolta in Turchia dal ministro della guerra iraqueno

ANCARA, 13.

Nei locali circoli diplomatici è seguita con vivo interesse la intensa attività svolta in questa capitale dal ministro della guerra dell'Iraq. Egli infatti si trova in Turchia da diversi giorni ed ha preso contatto con tutte le più influenti personalità del mondo politico e militare della capitale alle quali avrebbe esposto in ogni dettaglio la situazione che regna nella sua patria in seguito all'aggressione inglese.

Si nota a questo proposito che l'ambasciatore d'Inghilterra ha tentato in tutti i modi di prender contatto col ministro della guerra dell'Iraq sollecitando anche per il tramite di terza persona di incontrarsi con lui, ma fino a tutto oggi non soltanto l'incontro non ha mai avuto luogo, ma il rappresentante dell'Iraq avrebbe anche lasciato capire che non ha nessuna intenzione di accordare alcuna intervista al rappresentante ufficiale di Londra.

Si informa che gli iraqueni, per impedire l'eventuale avanzata inglese verso Bagdad, hanno inondato una vasta regione attorno alla capitale.

La tremenda rappresaglia germanica su Londra

Churchill inaugura la nuova sede della Camera dei Comuni

ROMA, 13.

La stampa mondiale pone in rilievo la rapidità e la violenza con cui si registra l'azione di rappresaglia germanica ogni qual volta l'aviazione inglese colpisce i centri abitati germanici.

Agli inconsulti attacchi della Raf contro i centri abitati della Germania, il famoso palazzo di Westminster deve la sua distruzione.

Il palazzo aveva già sofferto durante i passati bombardamenti ma era sempre in piedi ed i danni erano facilmente rimediabili. Durante l'ultima rappresaglia germanica il palazzo di Westminster ha cessato di esistere.

Le condizioni nelle quali è stato ridotto l'edificio sono tali che il Governo ha dovuto trasferire i Comuni in una nuova sede che era stata precedentemente allestita. I giornali di Londra dichiarano che la nuova sede ha il vantaggio sulla precedente di essere meno tetra.

Alla seduta inaugurale, Churchill ha dichiarato che il Governo sta già costruendo la terza sede della Camera dei Comuni nel caso che anche la seconda rimanesse distrutta.

«Il Governo provvederà in maniera che il funzionamento dei partiti politici e delle istituzioni non possa essere ostacolato dalla azione del nemico», ha detto enfaticamente Churchill.

Un deputato, interprete della vecchia ruggine che è sempre esistita in Inghilterra fra le due Camere, ha suggerito di trasferire la Camera dei Comuni nella Camera dei Lord, facendo intendere che i lords potevano anche fare a meno di avere una sede. Il Primo ministro ha risposto che non sarebbe elegante togliere i lords dalla loro storica cornice ed ha fatto capire che anche la Camera dei Lords ha sofferto considerevolmente.

Alcuni deputati deplorano la distruzione delle antiche porte di quercia della Camera dei Comuni che erano chiuse tradizionalmente in faccia a qualsiasi rappresentante della Camera dei Lords si fosse presentato. Erano una antica usanza fatta per affermare l'indipendenza della Camera dei Comuni di fronte alla Camera dei Lords e i deputati tenevano che fosse gelosamente rispettata anche se chi compariva era un semplice usciere della Camera alta. Questa, come tante altre vecchie usanze, è rimasta ora sotto le macerie. Risulta che gli stessi rifugi costruiti sotto il palazzo di Westminster per i deputati ed i ministri sono inabitabili.

La tragica follia di Rodolfo Hess

BERLINO, 13.

La *Corrispondenza del Partito nazionalsocialista* comunica:

«Da quanto risulta finora dalle carte e dai documenti lasciati da Rodolfo Hess, sembra che egli abbia vissuto con l'idea fissa di potere, nonostante tutto, grazie ad un intervento personale presso gli inglesi che egli conosceva, realizzare e concludere una intesa tra la Germania e l'Inghilterra.

Infatti una informazione da Londra conferma che egli è giunto in Scozia nei pressi di una località che egli voleva raggiungere e dove è stato raccolto probabilmente ferito.

Rodolfo Hess che, come è noto negli ambienti del Partito, era da anni fisicamente molto sofferente, aveva dovuto e voluto in questi ultimi tempi sottoporsi alle cure più diverse, ricorrendo pure fra l'altro ai magnetizzatori, agli astrologi ecc. Si tenterà di chiarire fino a che punto queste persone sono responsabili di tale squilibrio mentale per cui egli si è deciso a compiere questo disperato passo. Ma si può anche pensare che da parte inglese si è scientemente teso ad Hess un tranello nel quale egli è caduto.

La maniera con la quale ha agito conferma in ogni caso il fatto già annunziato nel primo comunicato che egli era perseguitato da idee fisse.

Hess conosceva più di tutti le numerose proposte di pace venute dal più profondo del cuore del Führer. Sembra che egli si immaginasse di poter impedire con un sacrificio personale uno sviluppo delle cose che, secondo lui, avrebbe portato fatalmente alla totale distruzione dell'Impero britannico.

E' noto che i compiti che spettavano ad Hess si svolgevano esclusivamente nell'ambito del Partito ed in tal modo, come risulta dai suoi documenti, che egli non aveva nessuna chiara concezione su come avrebbe potuto realizzare il suo piano e su quali conseguenze da esso poteva derivarne.

Il Partito nazionalsocialista deplora che un tale idealista sia stato vittima di una simile idea fissa. Ma per il popolo tedesco la guerra che gli è stata imposta continua, senza che ciò possa portare alcun mutamento.

Essa sarà condotta, come ha detto il Führer anche nel suo ultimo discorso, fino a quando tutti i dirigenti britannici saranno battuti oppure saranno pronti ad accettare la pace».

Il Führer ha emanato la seguente ordinanza:

«L'ufficio di rappresentanza del Führer avrà, d'ora in poi, la denominazione di «Cancelleria del Partito». Esso dipenderà personalmente da me. Esso sarà affidato, come sin qui, alla direzione del Reichsleiter Martin Bormann».

Vibrante manifestazione di fede nella vittoria dei gerarchi nazionalsocialisti al Führer

BERLINO, 13.

La Corrispondenza del Partito nazionalsocialista comunica:

«Presso il Führer ha avuto luogo oggi un convegno di tutti i reichsleiter e gauleiter del N.S.D.A.P. al quale ha preso parte il Maresciallo del Reich, Hermann Göring.

I dirigenti del Partito hanno indirizzato al Führer, che ha parlato nella riunione, una vibrante dimostrazione animata da una assoluta volontà di vittoria».

Il Führer riceve l'ammiraglio Darlan

BERLINO, 13.

Il Führer ha ricevuto, alla presenza del ministro degli Esteri von Ribbentrop, il Vicepresidente del Consiglio dei ministri francese, ammiraglio Darlan.

L'ammiraglio Darlan riferirà oggi a Vichy sui colloqui di Berlino

VICHY, 13.

Mercoledì mattina avrà luogo un Consiglio dei ministri.

In questi circoli politici si ritiene che in tale riunione l'ammiraglio Darlan riferirà sui suoi colloqui con il Führer e il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

La "messaggiomania„ del Presidente Roosevelt

RODI, 13.

James Roosevelt, figlio del Presidente, ha fatto un breve viaggio a Creta per rimettere a Giorgio di Grecia un messaggio di suo padre.

La stampa greca sottolinea questo continuo incrociarsi nell'atmosfera di messianici messaggi rooseveltiani, che riflettono la tendenza sultaniale, a protettore del mondo, del cosiddetto capo delle democrazie.

Un trattato tedesco-croato firmato solennemente a Zagabria

per la delimitazione delle frontiere fra il Reich e la Croazia

ZAGABRIA, 13.

Stamane nella sede del palazzo del governo, si è svolta la solenne cerimonia della firma del primo accordo internazionale del nuovo Stato indipendente croato, che regola la delimitazione delle frontiere tra Croazia e Germania.

Alla cerimonia hanno preso parte come plenipotenziari croati, il Poglavnic Ante Pavelic, il segretario degli Esteri dott. Mladen Lorkovic e il generale Augusto Maric. Da parte germanica erano accreditati il ministro di Germania a Zagabria, Kasche e il segretario della legazione Kurt von Kamphevenez. Alla cerimonia erano inoltre presenti anche i membri delle due delegazioni che hanno lavorato alla delimitazione dei confini e numerosi giornalisti croati e stranieri.

L'accordo firmato si compone dei seguenti tre articoli:

«ART. 1. — *La frontiera croato-tedesca segue la linea che va dal confine tra Croazia, Reich tedesco e Italia e termina con quella tra Croazia, Reich tedesco e Ungheria, identificandosi così con la frontiera amministrativa tra Regno Croato, Slavonia e Dalmazia da una parte e le provincie ex autro-ungariche della Carniola e della Stiria dall'altra. La linea di frontiera è segnata in blu sull'annessa carta che fa parte integrante dell'accordo.*

ART. 2. — *a) La definitiva delimitazione del confine avrà luogo al più presto e la commissione croato-tedesca dovrà all'uopo tener presenti le necessità di ordine economico.*

b) Le alte parti contraenti si accordano per un più particolareggiato ordinamento concernente la delimitazione e la sorveglianza della frontiera.

ART. 3. — *Lo scambio degli strumenti di ratifica avrà luogo a Berlino nel più breve tempo. L'accordo entra in vigore dalla data della firma. Esso si compone di due originali uno in lingua croata, l'altra in lingua tedesca, ambedue validi».*

Dopo la firma dell'accordo e la apposizione dei sigilli il ministro di Germania, Kasche, ha pronunciato una breve allocuzione nella quale, dopo essersi detto lieto che il primo accordo della Croazia indipendente sia stato firmato con la Germania, ha dichiarato che le simpatie e la mutua comprensione esistenti fra Germania e Croazia hanno grandemente facilitato la conclusione dell'accordo confinario.

«*La Germania* — ha proseguito il ministro — *desidera che dopo la firma di questo documento siano create le premesse necessarie per un rapido ordinamento della situazione interna di questo Paese, perchè uno Stato croato internamente forte ed etnicamente sano diventerà parte integrante della nuova Europa».*

Ha replicato il segretario di Stato agli Affari Esteri, Lorkovic, il quale, dopo aver espresso soddisfazione per il fatto che, dopo appena un mese dalla sua fondazione, lo Stato indipendente croato abbia potuto, in piena sovranità, stipulare il suo primo trattato internazionale, ha constatato che la frontiera croato-tedesca si identifica quasi totalmente con quella etnica, aggiungendo che il Reich tedesco il quale ha preso gran parte alla liberazione della Croazia e alla fondazione dello Stato indipendente croato, ha con la delimitazione delle frontiere fra i due Paesi, dato un nuovo incremento al consolidamento dello Stato croato.

Terminando ha dichiarato che non è lontano il giorno in cui potranno essere fissate anche le altre frontiere statali croate.

Il ministro dell'Economia, in un discorso radiodiffuso, ha annunciato un programma economico che costituisce una rivoluzione nel campo del lavoro. Dopo una punta polemica contro Macek e contro il regime di Belgrado, il quale pretendeva che il contadino croato difendesse a mano armata la Jugoslavia contro i tedeschi, ordine al quale fu risposto con la quasi totale disobbedienza, il ministro ha esposto l'idea fondamentale cui si ispira il movimento ustascia e cioè: il contadino è base e sorgente della vita nazionale. La terra deve, quindi, appartenere a chi la coltiva ed è unicamente il lavoro che dà diritto al pane e alla vita.

Passando poi ad illustrare il programma economico del Governo, il ministro ha affermato che capisaldi ne sono: il regolamento dei fiumi, la bonifica delle paludi, un largo incremento della produzione agraria per mezzo di migliorie nella coltivazione, la espropriazione dei terreni ceduti agli ex combattenti serbi della guerra 1914-18. In tal modo, ha concluso il ministro, sarà eliminata la deficienza di lavoro e saranno resi possibili la colonizzazione interna e i rifornimenti di viveri nelle regioni passive.

In seguito alla firma avvenuta oggi del trattato che delimita e fissa i nuovi confini stiriani e carinziani fra la Germania e la Croazia, si comunica ufficialmente che domani partirà una commissione mista la quale inizierà i lavori sul terreno.

A Sarajevo si sono svolti nella cattedrale cattolica, nel tempio protestante e nelle moschee, solenni manifestazioni religiose per celebrare la costituzione dello Stato indipendente croato. Fra i vari discorsi che sono stati pronunciati, particolare interesse ha destato quello del Reis Ul Ulema che, dopo aver ricordato una recente dichiarazione di Pavelic, il quale disse che i musulmani sono il fiore del popolo croato, ha assicurato nella fedeltà dei musulmani per il nuovo stato, per il Poglavnik e per i grandi Capi delle due potenti nazioni amiche. Il vice presidente del Governo, dr. Kulenovic che ha assistito a questa manifestazione, in una dichiarazione alla stampa, ha detto fra l'altro: «*Debbo specialmente insistere sul fatto che fra croati musulmani e cattolici della Bosnia e della Erzegovina deve regnare la più larga concordia e collaborazione. Siamo tutti croati e nessuno può nè deve dividerci».*

Una raccolta d'arte giapponese a Venezia

VENEZIA, 13.

In uno dei più bei palazzi veneziani — Cà Pesaro — si conserva la più importante collezione di arte giapponese esistente in Italia. Essa ebbe origine nel 1888 ad opera di Enrico di Borbone conte di Bardi, che dai suoi viaggi nell'estremo oriente recò grandi quantità di opere e di oggetti caratteristici; la raccolta venne attribuita — alla fine della guerra mondiale — al Governo Italiano in conto riparazioni ed in seguito affidata al Comune di Venezia. Essa aduna pregevoli opere di pittura, armi, trofei, bandiere, paraventi, kimono, suppellettili religiose e innumerevoli altri oggetti. Particolarmente notevole la collezione d'armi, tra cui gran numero di spade di pregevolissima fattura.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Assurda megalomania nordamericana

Roosevelt e Israele

lavorano per creare un blocco dei popoli di lingua inglese sulle rovine dell'Impero britannico

ROMA, 13.

La stampa nordamericana ostenta un evidente compiacimento nel registrare l'azione centripeta di Washington alla quale fanno ormai capo i massimi rappresentanti dei Dominii.

Il Primo ministro australiano Menzies ha avuto oggi un lungo colloquio con Roosevelt.

I giornali nordamericani non pubblicano nessuna informazione, ma lasciano intendere che qualche cosa di molto grosso sta bollendo in pentola.

L'Australia è andata a Washington ad audiendum verbum. *Il Canadà ha già lasciato capire che in caso di crollo dell'Inghilterra i suoi destini sono legati a quelli degli Stati Uniti. Smuts nei suoi roventi discorsi dal Sud Africa esalta in termini sempre più ditirambici la funzione degli Stati Uniti nel quadro dei popoli di lingua inglese.*

I Dominii gravitano sempre più apertamente verso Washington. Di mano in mano che si eclissa il sole dei Windsor aumenta lo splendore del sole di Washington.

Lord Halifax non solamente è al corrente di tutto, ma ha l'aria di esserne addirittura il mediatore.

Tutte queste manifestazioni avvalorano l'opinione di alcuni circoli bene informati di Washington, i quali ritengono che il Presidente Roosevelt stia manipolando, d'accordo con Londra e con Israele, una colossale combinazione politica e finanziaria.

Si tratterebbe di riunire in una unica unità politica ed economica tutti i popoli di lingua e di origine britannica. Il centro spirituale di questa superconfederazione sarebbe naturalmente Washington.

Le forze ebraiche favoriscono vivamente questo gigantesco affare, nel quale trovano la sicurezza del loro denaro.

Attraverso questa combinazione politica - commerciale, Roosevelt si sente forte di fare accettare al popolo nordamericano l'intervento.

Alla Casa Bianca si è convinti che l'unione delle flotte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, l'unione delle risorse degli Stati Uniti e dell'Impero britannico, formeranno un complesso invincibile dinanzi al quale il mondo dovrà inchinarsi.

Roosevelt non tiene probabilmente conto dell'istituto di conservazione di tutti gli altri popoli del mondo, i quali, di fronte al flagello di una simile egemonia, dei popoli di lingua inglese, saranno fatalmente portati a coalizzarsi tutti insieme per cercare di sventarli.

Non mancano anche negli Stati Uniti spiriti ponderati e pensosi, i quali contemplano con profonda angustia i piani smisuratamente megalomani della Casa Bianca.

In ogni modo una simile combinazione legherebbe il nome di Roosevelt alla più grande guerra della storia umana.

Battuta di aspetto nella campagna oratoria del bellicismo rooseveltiano

Manifestazioni antinterventiste a Washington

WASHINGTON, 13.

Il presidente Roosevelt, così informano i giornali, per quanto ancora sofferente, va migliorando e si tiene in contatto con i suoi maggiori collaboratori.

La notizia partita dalla Casa Bianca che l'annunciato discorso del presidente è stato rinviato al 27 corrente, viene interpretata variamente da questi ambienti.

La interpretazione più generale e forse più esatta, è quella che, non essendo risultata favorevole come si sperava, la reazione prodotta nella opinione pubblica dai recenti accesi discorsi dei caporioni dell'interventismo ad ogni costo e dai fautori della politica governativa, Roosevelt non abbia giudicato opportuno prendere la parola, poichè nel suo discorso avrebbe dovuto rispondere alle domande del Paese, ansioso ormai di conoscere le decisioni presidenziali.

Si tratterebbe, dunque, di una battuta di aspetto, durante la quale anche la questione dei convogli rimarrebbe in sospeso.

Gli ambienti parlamentari isolazionisti attribuiscono il mancato discorso del presidente Roosevelt alle clamorose proteste pubbliche contro l'intervento.

La campagna contro la politica bellicista della Casa Bianca continua intensa. I rinnovati incitamenti guerrafondai espressi dal ministro della marina Knox secondo cui l'America sarebbe pronta ad intervenire, vengono considerati da gran parte dell'opinione pubblica come esagerati e spropositati.

Manifestazioni pubbliche contro l'intervento vengono registrate anche a Washington. Un numeroso gruppo di cittadini, recanti cartelloni antinterventisti si è recato dinanzi alla Casa Bianca per protestare contro la politica bellicista del Governo. La polizia intervenuta in gran numero ha disperso i dimostranti. Nel tafferuglio che ne è seguito alcune persone sono rimaste ferite.

Avanti, Sam, per la salvezza della democrazia!
(Disegno di Beni Fabiano)

LA BATTAGLIA DELL'ATLANTICO

Nessuna tregua all'isola assediata

BERLINO, 13.

La battaglia dell'Atlantico è l'argomento del quale continua ad occuparsi la stampa che mette soprattutto in rilievo come in essa rientri anche la nuova intensificata fase dell'offensiva aerea contro la Gran Bretagna.

«*La malattia mortale del controblocco tedesco* — scrivono le «Münchner Neueste Nachrichten» — *intacca sempre più l'organismo della isola inglese. Per mesi interi il Governo britannico ha creduto di poter nascondere al pubblico i crescenti successi tedeschi nella lotta per l'Atlantico, ma oggi anche questa speranza è diventata vana e lo ammiragliato, che si è visto costretto a confermare almeno parzialmente la verità, ha prodotto con la dichiarazione che sei milioni di tonnellate di Navi sono già state affondate, un vero panico nel popolo inglese.*

Il fatto che Churchill ha abbandonato la tradizione dello illusionismo dimostra che la crisi sta giungendo al punto culminante e che la necessità dell'aiuto americano è impellente, senonchè la prima reazione negli Stati Uniti alle implorazioni di soccorso ha gravemente deluso il Governo di Londra.

Il pubblico americano infatti ha capito che le speranze britanniche nella battaglia per l'Atlantico sono andate deluse e che stanno per sorgere nuovi problemi che non si potranno risolvere con il solo aiuto americano.

Ma è altrettanto probabile che il partito bellicista americano faccia ogni sforzo per controbattere questa distensione nel pubblico degli Stati Uniti, poichè Churchill ha fatto capire che la necessità del più completo aiuto americano è tanto urgente da non ammettere più dilazioni di sorta nè considerazioni di opportunità militari o di politica interna.

Il *Völkischer Beobachter*, dedicando commenti sarcastici alle dichiarazioni di esperti militari inglesi circa la pretesa superiorità dei mezzi meccanizzati dell'Esercito britannico su quelli dell'Esercito tedesco, rileva che anche queste nuove fanfaronate inglesi non hanno che lo scopo di narcotizzare il popolo britannico.

«*I grandi strateghi inglesi che hanno dimostrato tanta superiorità a Dunkerque, in Grecia e nell'Africa del nord* — conclude il giornale ironicamente — *hanno evidentemente la smania di raccogliere sempre nuovi allori e vincono quindi battaglie che fanno solamente a chiacchere».*

La stampa tedesca mette anche stamani in rilievo le grandi azioni aeree delle ultime due notti contro Londra e contro i centri principali dell'isola in genere, sottolineando l'entità dei danni subiti dagli inglesi.

Il violento martellamento effettuato l'altra notte su 44 aerodromi inglesi dai quali decollavano le squadriglie comandate all'attacco contro città tedesche, viene posto in particolare evidenza dai quotidiani che osservano come questa azione valga a togliere un'illusione di più agli uomini di governo britannici.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	13	12
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.35	94.35
Rendita 3.50%	75.60	75.65
Redim. 5% Imm.	95.55	95.60
Redim. 3.50% 1934	74.25	74.30
Buoni Tesoro 1949	99.—	99.05
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	96.95	96.97
» » 1944	98.475	98.50
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.30	95.35
I.R.I. STET 4%	673.50	673.50
I.R.I. Mare 4.50%	492.25	492.—
I.R.I. Ferro 4.50%	503.—	501.50
I.R.I. 4.50%	476.50	476.50
E.L.F.E.R. 4.50%	483.—	482.50
Pubbl. util. 6%	500.75	500.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.—	501.—
Credito Nav. 6.50%	504.50	504.—
Edison em. 1931 6%	506.50	505.50
Emiliana 6%	504.50	504.50
Merid. di Elettr. 6%	504.—	504.75
Soc. eserc. telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1330.—	1331.—
Mediterranee	610.—	615.—
Meridionali	1270.—	1265.—
Ass. Generali	982.—	981.—
Coton. Cantoni	5675.—	5600.—
Coton. Olcese	1260.—	1253.—
Tessuti stampati	1880.—	1883.—
Linificio Canap. Naz.	955.—	951.—
Manif. Rossari-Varzi	1332.—	1330.—
Manif. Rotondi	818.—	810.—
Manif. Tosi	118.25	117.50
Manif. Coton. Merid.	496.50	472.—
Unione Manifatture	614.—	613.—
Lanificio Gavardo	750.—	760.—
Lanificio Rossi	4700.—	4520.—
Lanificio Targetti	140.25	140.—
Fisac - Como	141.50	140.50
Cascami seta	529.—	523.—
Chatillon	114.50	115.75
Snia Viscosa	647.—	634.50
Finsider	537.—	537.—
Ilva	221.—	220.50
Metallurgica Italiana	509.50	500.—
Monte Amiata	585.—	583.—
Montecatini	205.75	205.75
Dalmine	214.—	213.—
Miniere del Sicle	523.50	521.—
Ansaldo	60.25	60.25
Breda	559.50	554.50
Bianchi	136.—	136.50
Isotta Fraschini	139.—	138.75
Fiat	640.—	639.50
O.M.I. già Reggiane	126.50	125.50
Adriatica di Elettr.	233.25	232.75
C.I.E.L.I.	404.50	400.—
Dinamo	414.50	416.—
Edison	395.—	393.—
Elettrica Bresciana	415.—	413.—
Selt Valdarno	1063.—	1070.—
Emiliana	765.—	750.—
Cisalpina priv.	251.75	251.50
Cisalpina ord.	251.75	251.50
Seso	107.50	108.—
Sip	76.—	76.25
Tirso	187.50	186.50
Vizzola	759.—	754.—
Merid. Elettricità	414.50	412.50
Orobia	189.50	190.50
Ovesticino	245.—	242.—
Romana Elettricità	662.—	658.—
Terni	254.—	254.—
Unes	16.75	16.35
Marelli	121.25	121.—
Tecnomasio It. B.B.	148.—	143.25
Volta	189.—	189.50
Distillerie Italiane	280.50	280.—
Eridania	989.—	989.—
Raffin. Lig. Lomb.	1113.—	1110.—
A.N.I.C.	103.—	103.75
Italgas	17.80	17.75
Fondi Rustici	178.50	179.—
Beni stabili, Roma	312.50	311.—
Cartiere Burgo	531.—	533.50
Ciga	73.—	73.75
Cementi Bergamo	398.—	398.—
Pirelli Italiana	1767.—	1785.—
Pirelli e C.	756.—	758.—